ANNO 56 — TORINO *Lunedì 7 Agosto 1922* — NUM. 185

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	Italia e Colonie	L. [illegible] —	[illegible]	12 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. [illegible] —	[illegible]	15 —
	Estero	» 116 —	[illegible] —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Autorità militare investita dei poteri nelle provincie di Genova, Milano, Ancona, Parma e Livorno

Il Governo ordina la restituzione delle Case comunali ai legittimi rappresentanti

Divieto di circolazione degli autocarri privati; sbarramenti ai confini delle provincie – La domenica è trascorsa relativamente calma – Altri Municipi socialisti occupati dai fascisti – False notizie allarmanti diffuse a Roma

I provvedimenti del Governo

Roma, 7, mattino.

Ieri sera la «Stefani» ha diramato il seguente comunicato:

Su proposta del ministro dell'Interno il Consiglio dei ministri, nella riunione di ieri, sabato, ha deliberato il passaggio dei poteri all'autorità militare nelle provincie di Genova, Milano, Ancona, Parma e Livorno, fino a quando l'ordine completo non sia rientrato in quei territori. Il comando è stato affidato per Milano a S. E. il gen. Cattaneo, comandante del Corpo d'armata. Per Genova al generale Squillace, comandante della Divisione. Per Ancona al gen. Tiscorni, comandante della Divisione. Per Livorno al gen. Ibba Piras, comandante della Divisione. Per Parma al gen. Lodomez, comandante della Divisione.

Colloqui dei Ministri

Anche la giornata domenicale fu molto laboriosa per il Governo. Al mattino, dopo la consueta relazione dei ministri al Quirinale, il Re si è trattenuto con l'on. Facta ed il ministro dell'Interno Taddei, i quali hanno riferito al Sovrano sulla situazione interna, che è in via di miglioramento. Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio dei ministri, ma prima della riunione il ministro degli Interni Taddei aveva ricevuto successivamente gli onorevoli Bocconi, Federzoni, il generale dei carabinieri Ponzo e gli on. Modigliani e Baldesi. Il Presidente del Consiglio aveva avuto anche un colloquio col presidente della Commissione interparlamentare per la questione della burocrazia, senatore Zuppelli e coll'on. Cocco Ortu, presidente del gruppo della democrazia. L'on. Fumarola, sottosegretario all'Interno, riceveva il socialista on. Donati, al quale smentiva la voce di attentato alla Casa del Popolo di Modena e di conflitti avvenuti in quella città.

Successivamente, alle ore 18, si è riunito il Consiglio dei ministri, che è durato circa tre ore. Mancavano soltanto gli on. Schanzer, Bertone e Bertini. Il ministro dell'interno ha riferito sulla situazione interna ed il Consiglio con molto compiacimento ha preso atto del notevole miglioramento nello stato dell'ordine pubblico nelle varie provincie del regno, risultante dalle ultime notizie pervenute.

La situazione generale può così riassumersi: in 55 provincie, ed in tale numero sono comprese le provincie meridionali, ad eccezione di quella di Bari, regna la maggiore tranquillità. In 16 provincie si nota un continuo stato di irrequietezza. Nelle altre, dove più accentuata ed in certa parte cruenta si è svolta la lotta, si va stabilendo una relativa calma.

Dai provvedimenti presi dal Governo si hanno i primi benefici effetti. A Genova, per esempio, il generale Squillace ha avuto in giornata vari colloqui coi capi del movimento fascista, ed in quella città, dove fino all'altra sera si sono avuti a deplorare morti e feriti, la domenica è trascorsa relativamente calma.

Il lavoro che si esplica a Palazzo Viminale attraverso colloqui, invii di circolari, telegrammi, ecc., lascia sperare in un buon risultato. Ma, naturalmente, l'azione del Governo deve essere secondata da quanti hanno a cuore la pacificazione degli animi. Nelle sfere ministeriali si aggiunge che bisogna innanzi tutto non impressionare la pubblica opinione con notizie false e tendenziose. Ieri, domenica, per esempio, circolava la notizia della proclamazione per oggi di un nuovo sciopero generale. La notizia è falsa, come è anche tendenziosa quella di una concentrazione di forze fasciste per una presunta marcia su Roma. Del resto in questi ultimi giorni non sono mancate neppure le esagerazioni. Ad esempio, sono apparse notizie di conflitti mai avvenuti. Da Gorizia, per esempio, è pervenuto oggi al Viminale un rapporto telegrafico in cui si parla di incidenti lievi, ma non, come qualche giornale ha pubblicato, di conflitti con feriti, di offensive fasciste in grande stile e tanto meno di mitragliatrici in azione, ecc. Anche da altre regioni sono pervenute al Ministero degli Interni rapporti secondo i quali in molte provincie del regno ha regnato assoluta calma.

Per il ritorno alla legalità

In quelle città dove i poteri sono stati affidati all'autorità militare la domenica è trascorsa senza notevoli incidenti, ad eccezione di Genova, dove nella mattinata di domenica si sono deplorati tafferugli nei quartieri popolari di quella città.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha concretato altri provvedimenti per il ristabilimento dell'ordine. E' stato disposto di dare ordine di proibizione di circolazione di autocarri privati. E' stato impartito l'ordine ai prefetti ed alle autorità militari di provvedere agli sbarramenti ai confini di ogni provincia: si sono infine concretati provvedimenti per un graduale disarmo.

Il Governo ha anche dato ordine per la restituzione delle Case Comunali ai legittimi rappresentanti, riservandosi poi di procedere, se è il caso, a scioglimento di amministrazioni. A Milano già sono stati invitati gli amministratori eletti dalla cittadinanza a prendere possesso di Palazzo Marino. In seguito a tali provvedimenti i Prefetti faranno opera personalmente di pacificazione, ed in ogni provincia riuniranno deputati e senatori perchè aiutino il potere centrale.

Il Consiglio dei ministri, dopo avere ascoltato la relazione del sen. Taddei, ha nominato direttore generale della Pubblica Sicurezza il comm. Gasparri, prefetto di Aquila. Il Consiglio ha infine chiamato in seduta il Cavaliere di Gran Croce senatore Vigliani e gli ha espresso a mezzo del Presidente, il più vivo compiacimento per i servizi da lui resi al Paese nella sua vita operosa, dedicata alla Patria. Il senatore Vigliani, che aveva chiesto il collocamento a riposo subito dopo le dimissioni del primo Ministero Facta, ha acconsentito a rimanere momentaneamente in carica per preghiera del Governo.

La Lega dei Comuni socialisti ha tenuto ieri due riunioni. Essa ha esaminato la situazione dei comuni socialisti ed è stato deciso di redigere una proposta alla Direzione del partito, perchè decida in merito alla proposta di dimissioni in massa delle amministrazioni socialiste. Durante la discussione è prevalsa la corrente contraria alle dimissioni, anche perchè i fascisti non attenderebbero altro per occupare momentaneamente le relative amministrazioni. Successivamente si è ieri riunita la Direzione del partito socialista, che ha preso in esame la relazione della Lega dei comuni, ma non è venuta ad alcuna deliberazione.

A Montecitorio

La Camera riprende mercoledì i suoi lavori per la presentazione al giudizio del Parlamento del secondo Ministero Facta. Però Montecitorio non presenta l'aspetto delle vigilie parlamentari importanti. Ieri vi fu un grande movimento di deputati socialisti, venuti a Roma per la riunione della Lega dei Comuni socialisti. Di deputati di altri partiti non vi era quasi traccia. Montecitorio si era infatti vuotato nella giornata di sabato, dopo la soluzione della crisi e la nomina dei nuovi ministri e sottosegretari di Stato.

Il Governo confida che la discussione sulle comunicazioni del Governo, unico argomento inscritto all'ordine del giorno, possa esaurirsi in due o tre giornate, cosicchè le vacanze possano essere prese al più tardi il 12 agosto, ma bisognerà fare conto dell'imprevisto, sopratutto coi socialisti, che intendono discutere lungamente gli ultimi avvenimenti, sopratutto l'occupazione di palazzo Marino a Milano e di palazzo San Giorgio a Genova. Gli inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo sommano fino ad oggi a dieci e fra essi vi sono gli on. Alfredo Rocco, Falcioni, Vella, Federzoni ed altri. Il numero degli inscritti a parlare aumenterà ancora, ma la situazione risulterà dalle riunioni dei gruppi parlamentari, particolarmente da quella dei deputati popolari, che, secondo ogni probabilità, pur avendo votato contro il Ministero Facta, decideranno di votare ora in favore. Il Governo da parte sua chiederà un esplicito voto di fiducia.

Fino da stamane sono state fissate per mercoledì le riunioni di due gruppi: quello popolare e quello della democrazia senza aggettivi.

Ieri l'on. Cocco-Ortu ha avuto un colloquio col presidente del Consiglio on. Facta sulla situazione parlamentare. Stamane avrà luogo al Viminale una riunione di sottosegretari di Stato per discutere sui prossimi lavori della Camera.

Comuni emiliani occupati

Bologna, 7, mattino.

A Borgo Panigale, ieri, i fascisti con un improvviso colpo di mano si sono impossessati della sede comunale. Lo stesso avvenimento si svolgeva senza incidenti a Castel d'Argile.

I Consigli di Belvedio e di Oviglio disciolti

Alessandria, 7, mattino.

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Belvedio e di Oviglio, già amministrati dai socialisti. Il prefetto ha provveduto colla nomina di due Commissari prefettizi.

Provenienti da Genova sono rientrati, accompagnati dall'on. Torre, parecchie centinaia di fascisti, che si erano recati a Genova per l'agitazione di questi giorni. Alla stazione si era recata a riceverli la banda dei fascisti locali, nonchè una infinità di pubblico che ha acclamato il loro ritorno. Fra i rientrati vi sono due feriti, tali Bergamasco e Spvico, che rimasero colpiti leggermente, nei conflitti di questi giorni.

Lievi incidenti a Milano

I funerali dei fascisti caduti nell'assalto all'"Avanti!" — Il Municipio di Somma Lombardo occupato.

Milano, 7, mattino.

La mattinata di ieri è trascorsa tranquillissima. L'aspetto della città era normale. Produceva impressione il manifesto del generale Cattaneo, che ha assunto la direzione delle forze per il mantenimento dell'ordine in città.

Qualche gruppo di fascisti ha imposto la chiusura dei portoni di molte case in segno di lutto. Per le vie della città vennero applicati dei manifestini, invitanti la popolazione a partecipare ai funerali dei tre fascisti, alla sede della squadra fascista «Antonio Chiesa» in via del Senato ove fin da ieri erano state trasportate le salme di Toniolo, Crespi e Melloni. Nel locale più vasto era stata improvvisata la camera ardente. Fra i visitatori si notarono anche delle autorità fra le quali l'on. De Capitani, ex sottosegretario, l'ing. De Marchi, presidente della Liberale, l'on. Finzi, che portò l'omaggio di D'Annunzio ecc. Alle 13 le tre salme, alla presenza dei parenti, furono dai militi della Croce Verde deposte nei feretri. Alle 15 tre squilli annunziarono l'inizio dei funerali. Il comandante dei fascisti aveva disposto che ad essi dovessero partecipare soltanto gli squadristi. Le tre bare furono portate fino ai carri funebri dagli stessi «principi» prima quella del Crespi, poi quella del Melloni e infine quella del Toniolo. Dietro ogni carro seguivano i parenti gli amici, i commilitoni, i combattenti ed i mutilati, per il Melloni e il Crespi, e gli alpini per il Toniolo, poichè il morto era stato uno dei fondatori dell'associazione alpini in congedo.

Il corteo si completò ai Boschetti, dove si unirono al carro funebre le squadre fasciste e le rappresentanze dei nazionalisti, dei mutilati, delle associazioni patriottiche, delle associazioni religiose con molte bandiere. Numerose grandi corone del Fascio locale e di alcuni Fasci della provincia, dell'on. Mussolini, dei combattenti ecc. erano state poste sui feretri. Il corteo procedette a marcia lenta al rullo dei tamburi della banda «Aldo Sette». I fascisti camminavano a scaglioni; il direttorio del Fascio milanese era al completo col segretario Cesare Rossi, il comandante in capo delle forze fasciste, capitano Forni, l'on. Farinacci, Finzi, Arnaldo Mussolini anche per il fratello Benito ecc. Le esequie si svolsero nella chiesa di S. Babila. In piazza del cimitero le squadre si disposero in quadrato, e salutarono le salme col gesto romano e col saluto di rito, rispondendo in ginocchio alla chiamata dei morti. Il corteo si sciolse con la massima disciplina; i fascisti rientrarono alla loro sede.

C'è stato qualche incidente e qualche scena di panico, in piazza del Duomo, per un cavallo impaurito e a Porta Volta per lo scoppio di un motore. Un po' di spavento e un fuggi fuggi fra la folla: un vecchio cadde ferendosi abbastanza seriamente e dovette essere trasportato all'ospedale. Via Paolo Sarpi e via Arena, che rappresentano i centri dei quartieri più popolari e nei quali nei giorni scorsi vi erano stati conflitti, erano state bloccate durante i funerali, dall'artiglieria a cavallo.

La serata passò tranquilla, meno qualche tafferuglio. Verso le 22, in via Dogana, alcuni tram, arrivando da corso Lodi e Porta Romana, recavano scritte inneggianti al socialismo e alla ripresa di Palazzo Marino. I fascisti volevano impedire che quei tram circolassero, intervennero le guardie.

Sembra che la mobilitazione fascista sia terminata perchè molte squadre nella serata sono partite per raggiungere le loro sedi.

Si apprende che nel pomeriggio di ieri i fascisti di Gallarate hanno occupato senza resistenza il Municipio di Somma Lombarda.

A proposito dell'incarico al Commissario prefettizio, il conte Lalli ci prega far rilevare che egli comunicò al sig. dott. Alessandro Schiavi, quale assessore anziano del Comune di Milano, copia del decreto prefettizio con cui veniva incaricato di assumere la temporanea amministrazione del Comune e provvedere a tutti i rami dell'Amministrazione stessa, ma non dichiarò, nè l'avrebbe potuto, decaduta l'Amministrazione comunale.

A Livorno

Livorno, 7, mattino.

Il generale comandante della Divisione di Livorno ha pubblicato un manifesto nel quale è detto che, essendo tornata la calma nella nostra provincia, nessun provvedimento eccezionale viene disposto.

Sciopero di tessili a Chieri?

Chieri, 7, mattino.

La popolazione è ancora fortemente impressionata per l'irruzione fascista, e, mentre molti rimangono tappati in casa, parecchie famiglie si sono affrettate ad abbandonare la città. La Camera del lavoro ed il municipio sono tuttora presidiati da carabinieri e truppa, poichè non si conoscono ancora le decisioni del Consiglio municipale invitato a dimettersi. Gli autori dell'aggressione contro il capitano Bruni, atto che diede luogo agli avvenimenti di sabato, non sono ancora stati identificati, ma se ne prevede da un momento all'altro l'arresto. Quattro di essi, furono visti e riconosciuti nei dintorni da contadini, ma sono ancora latitanti.

Ieri si distribuivano manifestini socialcomunisti invitanti gli operai tessili a non riprendere il lavoro. E poichè i tessili, diffidati mercoledì a riprendere il lavoro, risposero scarsamente all'appello — onde la serrata fino a nuovo avviso per i reparti copertieri in cui si era scioperato — gli industriali tessili chieresi, riunitisi sabato d'urgenza, hanno pubblicato le seguenti dichiarazioni: 1.o) che fin dalla prima loro adunanza esclusero all'unanimità che le eventuali disposizioni dovessero in alcun modo significare adesione a partiti e rivestire carattere di reazione. 2.o che, per quanto loro compete, tuteleranno la libertà di lavoro per tutti indistintamente gli operai, a qualsiasi fede, partito, od organizzazione appartengano, libertà da troppo tempo violata da minaccie e rappresaglie. 3.o) che a tal fine, coi provvedimenti presi, mirano ad escludere dagli opifici le competizioni di parte con tutte le deplorevoli conseguenze che ne derivano. In una seconda seduta hanno poi deciso di riaprire i reparti, quando gli operai individualmente avranno firmato una dichiarazione con cui si impegnino di prendere e di continuare il lavoro alle condizioni vigenti, di rispettare in sede il lavoro e le idee altrui: qualora mancassero agli impegni assunti, saranno licenziati senza diritto agli otto giorni consuetudinari.

I social-comunisti hanno ieri tentato di ricuperare le merci dell'Alleanza cooperativa distribuite dalle camicie nere alla popolazione ed agli istituti, recandosi direttamente all'abitazione dei beneficati ma non hanno riavuto neppure la metà delle merci.

L'autorità militare di Savona tutela l'ordine pubblico

Le dimissioni dell'amministraz. di Albissola Marina

Savona, 7, mattino.

Ieri mattina, verso le 2,30, mentre la città era immersa in profondo silenzio, echeggiarono numerosi sinistri colpi di rivoltella, che destarono molti abitanti, provocando grande panico. Un gruppo di arditi del popolo si era cautamente avvicinato alla sede del fascio, in via Pertinace; senonchè, visti dai fascisti a guardia, venne affrontato ed inseguito. Furono sparati parecchi colpi di rivoltella, senza conseguenze. Le guardie regie alla loro volta presero ad inseguire gli arditi del popolo, riuscendo ad arrestare due di essi; gli altri si sono sbandati. Nel pomeriggio le squadre fasciste di Savona sono riuscite a penetrare nei locali della Camera del lavoro, situata in piazza della Maddalena. Non vi trovarono nessuno. Penetrati dalla parte del tetto, si impadronirono di registri ed altri documenti, nonchè di parecchie bandiere rosse che asportarono come trofei di guerra, portandole nella loro sede fra gli applausi di tutti i presenti. Moltissima folla ma nessun incidente degno di rilievo. L'amministrazione socialista di Albissola Marina, invitata dai fasci di Savona, ha rassegnato le sue dimissioni. Ieri sera fu fatto il tentativo di incendiare l'edicola giornalistica dell'anarchico Zino in piazza Giulio II. Il pronto intervento dei pompieri non ha permesso la distruzione dell'edicola. In seguito al passaggio della tutela dell'ordine all'autorità militare, ha assunto il comando della nostra città il colonnello Compi, comandante del locale distretto militare. In seguito a ciò, alle 21 tutti gli esercizi e cinematografi dovettero chiudere. La città per altro è ancora animatissima. Squadre di fascisti stazionano presso la loro sede.

Nel Reggiano

Camere del Lavoro devastate — Municipi socialisti occupati dai fascisti.

Reggio Emilia, 7, mattino.

Qui, la mobilitazione fascista è tuttora nella sua più forte efficienza. La città è piena di «camicie nere» provenienti in gran parte dalle nostre campagne. Alla sede del Fascio è un gran movimento di fascisti, automobili, motociclette, ecc. Le «camicie nere» del Reggiano si spostano continuamente da Reggio a Parma, pronte ad ogni evenienza. Si calcola che attualmente si trovino concentrati a Parma oltre mille squadristi del solo Reggiano. Frequentemente partono per Parma automobili carichi di fascisti con fucile e cartucciera ed equipaggiati di tutto punto.

Il sanguinoso fatto di Scandiano per cui come vi abbiamo informati il sindaco Ghiacci feriva gravemente due fascisti a colpi di rivoltella, ha avuto subito gravi ripercussioni. Per rappresaglia, numerose squadre di fascisti si sono portate in tutto lo Scandianese, invadendo e devastando le Camere del lavoro e le Cooperative di Jano, Chiozza e Fellegara. I Municipi di Albinea, Casalgrande e Vezzano sul Crostolo sono stati occupati, senza resistenze, dai fascisti. Anche la amministrazione provinciale in seguito ad una adunanza tenuta, ha deliberato di rassegnare le proprie dimissioni, così che tutte le amministrazioni tenute dai socialisti sono state abbandonate. Altri incidenti, taluni gravi, sono avvenuti. Dall'alto del palazzo Busetti, furono gettati, non si sa da chi, dei volantini con scritte inneggianti a Lenin alla prossima riscossa e con insulti ai fascisti. La moglie del fascista Torelli Alfredo, mentre si trovava in istrada a parlare tranquillamente con alcune sue amiche, fu improvvisamente avvicinata da un gruppo di socialcomunisti i quali le tirarono un colpo di rivoltella ferendola pare non gravemente al braccio sinistro.

Bombe e petardi a Brescia

Circoli socialisti distrutti - Feriti lievi

Brescia, 7, mattino.

Due attentati terroristici sono stati nella notte scorsa compiuti nella nostra città. Alle ore 23 una bomba è stata lanciata contro una finestra dell'Hôtel Brescia. Il pericoloso ordigno è fragorosamente esploso, producendo solamente danni materiali. Verso l'una contro alcuni dirigenti fascisti che rincasavano vennero lanciati due petardi e sparati parecchi colpi di pistola. I due petardi non esplosero ed i colpi di pistola andarono a vuoto. La notizia dell'attentato, sparsasi rapidamente negli accantonamenti fascisti sollevò enorme fermento. Poco dopo le due infatti, parecchie squadre di fascisti si dislocarono rapidamente in vari punti della città; senza aver incontrato grave resistenza venivano distrutti vari circoli socialisti. Si segnalano solamente alcuni feriti lievi.

Le proteste dei fascisti di Ancona

Ancona, 7, mattino.

Anche per la provincia di Ancona, il mantenimento dell'ordine è stato affidato all'autorità militare. Questo provvedimento governativo è stato comunicato nelle prime ore di stamane con un manifesto del comandante del Corpo d'Armata. Secondo alcune voci tale provvedimento del Governo non avrebbe fatto buona impressione fra gli elementi fascisti e nazionalisti di Ancona. Risulta che l'on. Gai, per i fascisti, e l'on. Mazzolini, per i nazionalisti, si sono recati stamane a conferire in tale senso col prefetto e col generale comandante la divisione. In seguito vennero inviati telegrammi al ministro dell'Interno.

Mentre s'iniziano i colloqui fra gli Alleati a Downing Street

Poincaré sarebbe disposto a concedere alla Germania una breve moratoria, esigendo speciali garanzie e fissando penalità - Conflitto di tesi tra Francia ed Inghilterra.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 7 mattino.

L'on. Schanzer ed il ministro del tesoro on. Paratore sono giunti ieri mattina, alle 10,25, a Parigi, ricevuti dall'ambasciatore d'Italia conte Sforza e dal personale dell'Ambasciata. I due ministri hanno attraversato la capitale per recarsi dalla stazione di Lione a quella del Nord, dove hanno preso il treno per Londra. Collo stesso treno è partito il presidente del Consiglio francese Poincaré, il quale sulla banchina si è a lungo intrattenuto coll'on. Schanzer e col conte Sforza. Poincaré ha poi preso posto sul vagone messo a sua disposizione coi ministri italiani Schanzer e Paratore e col ministro delle finanze francese De Lasteyrie, nonchè cogli altri membri della delegazione francese, mentre il resto della delegazione italiana prendeva posto nel vagone col quale era giunta a Parigi e che dalla stazione di Lione era stato diretto sulla linea del Nord. Il treno è partito alle 11,50 ed è giunto alle 15,28 a Calais. Misure di sicurezza speciali erano state prese per proteggere Poincaré durante il suo viaggio a Londra; un commissario speciale della polizia francese lo ha preceduto nella capitale inglese per completare le misure di protezione d'accordo collo Scotland Yard.

Una breve moratoria?

Alla vigilia del convegno di Londra il *Daily Mail* nella sua edizione parigina dice di tenere da fonte autorizzata che Poincaré riconoscerà a Londra che una breve moratoria deve essere accordata alla Germania allo scopo di permettere che le proposte definitive degli alleati possano essere presentate e votate dal Reichstag in sessione straordinaria, per prendere le misure che gli alleati riterranno opportune. Il giornale prosegue dicendo che in secondo luogo chiederà una serie di garanzie ed in particolar modo una stretta limitazione dell'emissione della carta moneta, una maggiore economia nelle spese, la sospensione dei lavori straordinari, quali le linee ferroviarie speciali, le linee di navigazione per canali, il miglioramento della rete telefonica, ecc. Chiederà pure una partecipazione degli alleati ai benefici delle imprese industriali fiorenti che sono fonte di tanti benefici all'estero a detrimento degli alleati, e reclamerà il controllo delle dogane tedesche da parte degli alleati, nonchè il sequestro di un certo numero di proprietà dello Stato come ferrovie, poste, foreste, ecc. La Francia esigerà inoltre che gli alleati si mettano immediatamente d'accordo per una serie di penalità da applicarsi alla Germania nel caso in cui questa non soddisfacesse agli obblighi qui sopra indicati. Le sanzioni consisterebbero in provvedimenti economici, e, qualora la mancanza fosse grave, anche in misure militari. Si spera in Francia — conclude il *Daily Mail* — che Poincaré potrà giungere ad un accordo con Lloyd George relativamente a queste misure, ma se il primo ministro non potesse rimanere convinto, la Francia avrebbe intenzione di prendere le sue decisioni ed agire isolatamente per difendere i suoi diritti ed i suoi privilegi.

D'altra parte il *Temps* ha da Londra che il Governo britannico sembra deciso a chiedere sin dall'inizio della Conferenza che la decisione del pagamenti dei debiti privati venga regolata nel modo seguente:

1.o che i pagamenti mensili della Germania vengano ridotti da due milioni di sterline, ammontare accettato dalla Germania il 10 giugno 1921, a 500 mila sterline al mese, come il governo del Reich desidera ora; 2.o che le 500 mila sterline al mese siano incassate ogni mese non più dagli uffici di compensazione ma dalla Commissione delle riparazioni. Quest'ultima parte della combinazione sarebbe già stata proposta alla Commissione delle riparazioni per cura del governo britannico, ma essa non avrebbe potuto essere adottata prima della Conferenza di Londra. Se il governo britannico persistesse nella sua intenzione, essa minaccerebbe gravemente gli interessi dei creditori francesi di cui il trattato di Versailles ha costretto di rimettere le sorti agli uffici di compensazione di Parigi e Strasburgo, e che non possono fare altri ricorsi per farsi pagare dai creditori tedeschi. Si crede a Londra che i creditori francesi non sapranno fare intendere la loro voce.

I creditori francesi

A commento di queste informazioni il «Temps» soggiunge che esse pongono due domande distinte che meritano l'una e l'altra la più seria attenzione. Da una parte i creditori francesi rischiano di perdere somme considerevoli. Il giornale rammenta che l'ufficio di Parigi aspetta dalla Germania una somma che è valutata sin d'ora a 170 milioni di franchi e che l'ufficio di Strasburgo rappresenta gli interessi di oltre 115 mila creditori alsaziani e lorenesi, che reclamano somme da 600 ad 800 milioni di franchi. Se i versamenti della Germania fossero ridotti, e sopratutto se dovessero perdersi nelle casse della Commissione delle riparazioni alla quale non sono destinati, i creditori francesi rischierebbero di essere definitivamente spogliati. D'altra parte i pagamenti per le riparazioni sono retti dalla parte X del trattato, cioè da stipulazioni che lasciano ad ognuno degli alleati la propria libertà di azione. Le riparazioni invece sono regolate dalla parte VIII che prevede la procedura collettiva. La Francia prova nel modo più manifesto il desiderio di sfuggire agli ostacoli della procedura collettiva. Se si estendesse questa procedura al pagamento per le compensazioni, cioè ad operazioni che non le erano sinora sottoposte, l'opinione pubblica francese non avrebbe ragione di mostrarsene soddisfatta.

Prevedendo l'eventuale conflitto tra la tesi francese e la tesi britannica, l'informatore diplomatico dell'«Intransigeant» crede sapere che il Presidente del Consiglio belga sottoporrà un nuovo piano alla riunione delle quattro potenze. Theunis, che lavorava da qualche settimana a questo piano, lo ha terminato e ne parlerà oggi nella riunione dei quattro grandi alleati. D'altra parte, si afferma che in caso di discordia tra i governi francese ed inglese, la delegazione italiana riprenderebbe il compito di mediatrice, che gli aveva già valso parecchi successi in conferenze internazionali anteriori.

Il sequestro dei beni tedeschi

L'annunziata preparazione del sequestro dei beni tedeschi avrebbe già avuto per lo meno un principio di esecuzione. I giornali di ieri annunziavano infatti da Strasburgo che l'ufficio stampa del commissariato generale pubblicava una nota annunziante che con decisione del commissario generale, nessun ritiro di fondi e di valore, nessun incasso di tagliandi, nessuno spostamento di fondi potranno più avere luogo a partire dalla presente notificazione, nè essere effettuata sui conti o depositi delle Banche e stabilimenti finanziari d'ogni natura; e qualunque sia la data della costituzione di questi fondi o di questi depositi appartenenti a persone di nazionalità tedesca e di cui questi avessero sinora per una ragione qualsiasi conservata la libera disposizione, le Banche e gli stabilimenti finanziari saranno considerati come sequestratari di detti conti e depositi a partire da questa notificazione.

Una viva effervescenza regna nei circoli tedeschi alsaziani e lorenesi, ove malgrado le smentite ufficiali si crede sempre più ad un'espulsione in massa. I tedeschi muovono cielo e terra per poter rimanere.

Tutto indica, secondo i corrispondenti dei giornali francesi, che tali sanzioni sono imminenti, e che la notte scorsa il controllo dei passaporti ha cominciato ad essere fatto col massimo rigore.

Il primo colloquio

Londra, 7, mattino.

Il ministro degli esteri d'Italia onorevole Schanzer, accompagnato dal ministro del tesoro on. Paratore, è giunto alle 19,30 alla stazione di Victoria insieme al presidente del Consiglio francese Poincaré e alla delegazione francese. Lloyd George si era recato alla stazione per ricevere i suoi ospiti. Egli era accompagnato da sir Roberto Horne, cancelliere dello Scacchiere. Il Re, essendo il presidente del Consiglio francese ex-presidente della Repubblica, si era fatto rappresentare. L'ambasciatore d'Italia [illegible] De Martino e il conte di Saint Aulaire, insieme al personale delle due Ambasciate si trovavano pure alla stazione a ricevere i due ministri degli esteri. Il treno ministeriale entrò in stazione Vittoria in perfetto orario. Ma i vagoni nei quali avevano preso posto la delegazione francese e la delegazione italiana, con una certa disillusione della grande folla che aspettava dal lato arrivi, si fermarono invece dal lato delle partenze, ove si trova la sala reale, che per la circostanza era stata aperta.

Scendendo per primo dal treno l'onorevole Schanzer scambiò con Lloyd George una cordiale stretta di mano; indi il primo ministro britannico, dopo aver salutato pure il ministro del tesoro on. Paratore, si diresse verso il vagone seguente, dal quale scesero Poincaré ed il ministro delle finanze francese De Lasteyrie. Il primo contatto fra Lloyd George e Poincaré fu cordialissimo. Indi Lloyd George, Poincaré e Schanzer si posero d'accordo per il tramite dell'interprete ufficiale, Camerlynck, per decidere che la prima conversazione avrà luogo stamane, alle 11, a Downing Street. Indi vennero avanzate le automobili e le due delegazioni italiana e francese dopo essere state abbondantemente fotografate insieme a Lloyd George si recarono all'*Hôtel Claridge*, ove alcuni appartamenti sono stati loro riservati.

Dopo il colloquio di stamane Poincaré avrà un colloquio particolare col primo ministro del Belgio, Theunis, che, giunto poco prima delle delegazioni francese ed italiana, ha avuto ieri sera un colloquio col primo ministro britannico. Si afferma che il colloquio che Poincaré avrà col primo ministro belga avrà per oggetto la questione dei debiti privati tedeschi, circa la quale i Governi francese e belga non sono d'accordo.

Minuziose precauzioni sono state prese dalla polizia inglese per prevenire qualsiasi eventuale attentato contro Poincaré e gli altri ministri. Importanti forze di polizia erano state mobilitate alla stazione Vittoria e lungo il percorso fino all'*Hôtel Claridge*, nonchè nell'interno stesso dell'albergo, e i migliori funzionari di polizia britannica e francese esercitano una attivissima sorveglianza. Il ministro dell'Interno Shortt ha personalmente verificato le misure da lui prescritte.

Altri scontri nelle vie di Dublino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, mattino.

Il fuoco della fucileria ha crepitato nella notte da sabato a domenica in parecchi quartieri di Dublino. Nel pomeriggio le pattuglie nazionaliste sono riuscite a ristabilire la calma nella città. Secondo le ultime notizie, non si tratta di una rivolta, ma di attentati isolati da parte di bande ribelli che infestano sempre Dublino. Parecchie persone sono state ferite dai proiettili. Ieri mattina circa trecento repubblicani erano stati arrestati per ordine del Governo.

Argomenti di conversazione

Gli esami degli scolari e dei... lampionai - La studentessa e i poteri del Presidente della Repubblica - Il "Merlo bianco" - Il candidato l'elettore e la giumenta.

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, Agosto.

Da tre o quattro settimane non sentivamo più parlare se non di concorsi e di esami. L'esame, avvenimento considerevole in tutti i paesi del mondo, tranne che in Italia, dove non se ne fanno più o poco ci manca, riveste in Francia, grazie al carattere formalistico dei francesi, l'importanza d'una data storica nella vita di chi lo supera o di chi vi soccombe. L'esame è qui una specie di misurazione e di consacrazione ufficiale del valore dell'individuo, sulla quale non esiste possibilità di tornare o di sollevare eccezioni, allo stesso modo che sarebbe impossibile dubitare, qui, della qualità del vino contenuto in una bottiglia la cui etichetta porti scritto: Sciampagna. E' questo, prima d'ogni altra cosa, effetto, anzi prova della serietà con cui gli esami si fanno: ma è anche in parte la conseguenza del valore grandissimo attribuito dai francesi a tutte, senza eccezione, le distinzioni di Stato. Passare un esame equivale per essi a vedersi decorare della Legion d'Onore o, per lo meno, delle palme accademiche. Avutala una volta, la decorazione rimane loro appuntata sul petto, in gala, per tutta la vita; non se ne scordano più, quand'anche si sien scordati da un pezzo dei meriti cui la dovettero...

Ecco perchè di esami, qui, ne fanno tutti. Ne fanno perfino i lampionai, ai quali l'altro giorno venne dato da svolgere perfino un tema di componimento, un tema che era, nientemeno, un aforisma di Cuvier: «Il bene che si fa agli uomini non è se non passeggero, laddove le verità che si inculcano loro sono eterne»; cui seguì, come dettato, lo credereste?, una pagina di Bergson! Ne fanno, e di non meno seri, gli allievi al Conservatorio, esami che costituiscono anzi un avvenimento cittadino, pressappoco come la rivista del 14 luglio, e il cui esito viene salutato dai giornali con entusiasmo o con ululi di dolore a seconda delle speranze o delle apprensioni che esso suggerisce circa l'avvenire della tragedia. Quest'anno gli ululi di dolore sono andati al cielo, poichè gli esaminandi della classe tragica si riducevano a tre o quattro e la loro recitazione venne giudicata immeritevole sinanco della modesta menzione d'onore. Fenomeno, in verità, preoccupante, come quello che costringe a chiedersi per quanti anni ancora i vegliardi veterandi che attualmente recitano l'Ernani alla *Comédie Française* saranno costretti ad attendere che si dia loro il cambio...

Fanno esami, finalmente, anche le ballerine, per lo meno le ballerine dei teatri sovvenzionati dallo Stato. E non sono, i loro, dei meno difficili, a giudicare, se non altro, dall'orgasmo che si impossessa delle povere figliuole sin da un paio di settimane prima del gran giorno. La prova consiste per solito in un pezzo indicato loro in precedenza, che può essere o di virtuosismo brillante o di sentimento. Per lo più i pezzi vengono scelti dal balletto del *Faust* o da *Coppelia*; dal primo, di preferenza, la danza dello specchio, dal secondo le variazioni. Ma, naturalmente, il tema muta a seconda che si tratti dell'esame pel passaggio alla seconda o alla prima «quadriglia» o alle corifee o ai secondi o primi «soggetti». Le prove più ardue sono quelle che attendono i primi soggetti il giorno in cui vogliano diventare prime ballerine ed entrare nell'empireo delle celebrità del garretto. L'anno scorso all'*Opéra* si ebbero delle vere rivelazioni: vi furono ballerine promosse di due classi in una volta sola! E' forse questo il risultato dell'allenamento intensivo cui le gambe delle ragazze a Parigi da quattro anni sono sottoposte. Quest'anno il successo più clamoroso ha arriso alla signorina Perrettin, la quale, entrata nel corpo di ballo sei mesi or sono, è già passata «gran soggetto» e, pare, senza l'aiuto di alcun santo protettore. Un discreto trionfo ha riportato anche, nella sezione di Mimica, danza ritmica e plastica, la signorina Alice Bourgat, sorella della creatrice della *Peri*, che i frequentatori dell'*Opéra* ben conoscono. Senonchè, anche all'*Opéra*, come alla *Comédie Française*, le troppe rivelazioni non piacciono a tutti: ragione per cui quest'anno dalla lista degli esaminatori o, per esser più esatti, delle esaminatrici è stata esclusa la Zambelli, stella fra le stelle, cui le altre prime ballerine rimproverano di abusare della propria situazione eccezionale per far sfoggio di una imparzialità che non sarebbe non riescire molesta a quante occupano posti meno inaccessibili...

E fanno esami, da ultimo, gli scolari! Ma costoro sono forse quelli che li affrontano con maggior sangue freddo, essendovi psicologicamente più preparati. Gli aneddoti che si narrano in questi giorni, per lo meno, indurrebbero a crederlo. All'Università di Nancy, per esempio, si è verificato un caso edificante. Un professore di Diritto Costituzionale, esaminando una candidata, le pone la seguente domanda:

— Mi dica quali sono i poteri del Presidente della Repubblica.

La candidata non risponde. Il professore tenta di farle coraggio; invano. Perduta la pazienza, egli osserva:

— Diamine! Eppure questo c'è, sul programma!

E la signorina allora a ribattere, senza scomporsi:

— Sarà: ma io non ho studiato se non le parti importanti!

Immaginate voi l'allegria suscitata a Parigi da una risposta di questo genere, vera o apocrifa che sia, in un momento in cui tante dicerie corrono sulla pretesa rivalità fra Presidente della Repubblica e Presidente del Consiglio, l'uno e l'altro gareggianti nel disputarsi il diritto di decidere della condotta politica della Francia?... E un caso non meno edificante, sebbene d'altro genere, dicono sia accaduto allo stesso Millerand il giorno della distribuzione dei premi agli studenti delle scuole secondarie.

Il Presidente, rallegrandosi col giovane Schwob che aveva riportato il primo premio di francese, credette di lusingarlo dicendogli:

— Bravo Schwob! Ho letto il vostro componimento.

Il ragazzo si mette a ridere, con l'aria di uno cui non la si fa, e replica con la massima calma:

— Ne dubito, signor Presidente!

L'incidente, fra parentesi, questa volta ebbe un seguito. Pochi giorni dopo, allorchè il Consiglio municipale di Parigi distribuiva le borse di viaggio agli studenti premiati con le migliori votazioni, Schwob, primo fra tutti, veniva dimenticato. Ciò gli insegnerà, per l'avvenire, che in Francia «amica veritas sed magis amicus Plato!».

Ma ora gli esami sono finiti, ed anche questo argomento di conversazione vien meno. La gente che non va in campagna o che non finge di andarci tappandosi in casa e corrompendo la portinaia, si rifà con l'intrattenersi di un altro argomento, che si era ormai sperato definitivamente esaurito: il caro-viveri.

Da qualche tempo, purtroppo, siamo daccapo. Subdolamente, i prezzi delle derrate hanno ripreso a salire, come sale l'acqua in fondo alla cala di un bastimento roso dai topi e dalla vecchiaia. Un manifesto della Confederazione Generale del Lavoro attacca violentemente l'opera svolta dal Governo negli ultimi mesi. «Il Governo — dice — ha l'aria di organizzare sistematicamente il caro-viveri. I decreti del ministro di Agricoltura lo dimostrano. Essi, interdicendo l'importazione, autorizzando l'esportazione ed elevando le tariffe doganali, hanno raggiunto il risultato di far aumentare del 25 per cento i prezzi della carne, delle uova, del burro, del formaggio e di parecchi altri generi di prima necessità. Si tratta di una politica svolta unicamente sotto la pressione e ad esclusivo vantaggio degli agrari, i quali rinnovano così il gioco tentato già con piena fortuna dagli industriali dell'Unione degli Interessi Economici per sopprimere la concorrenza e taglieggiare impunemente il consumatore...». L'argomento tocca al cuore i parigini e la popolazione delle maggiori città; ma sappiamo, per esperienza, qual peso abbiano in materia le lagrime di chi non ha l'onore di contare fra i rappresentanti della produzione di un paese!

A Parigi, se non altro, rimane ai cittadini la consolazione di vendicarsi delle difficoltà domestiche leggendo gli articoli satirici di cui i giornali umoristici bombardano il ministro d'Agricoltura. Il *Merlo Bianco*, in particolare, è feroce. Ma il signor Chéron ha buone spalle, e non sembra finora, che la campagna condotta contro di lui dai pochi organi sinceri dell'opinione lo abbia indotto a modificare di una linea il proprio programma. Gli agricoltori, ossia la forza più cospicua ancorchè meno loquace del Paese, lo sostengono, e tanto basta. Egli si prodiga in viaggi e in discorsi nelle provincie, e ogni volta salve di applausi ne salutano l'arrivo e la partenza. Sere addietro, non so più a quale banchetto, Sua Eccellenza raccontò agli uditori in qual modo, al principio della sua carriera politica, gli riuscisse di ottenere il voto di uno dei maggiori elettori del collegio dov'era candidato. E' un aneddoto che dipinge al vivo l'uomo nonchè l'ambiente rurale francese.

Sollecitato della propria adesione alla candidatura, l'elettore cominciò con l'obbiettargli:

— Hem, hem! Scommetto che voi vi intendete di agricoltura quanto io di latino. Prima di darvi il voto vorrei mettervi alla prova... Sentite: facciamo una cosa. Io debbo recarmi a Parigi per vendere una giumenta. Venite meco e fissate voi il prezzo che posso chiederne. Se la venderò al prezzo fissato, vi do parola d'onore che avrete il mio voto.

Detto, fatto. Candidato ed elettore partono alla volta di Parigi, e vi incominciano la giornata con una copiosa e succulenta colazione. Ai liquori, il secondo dei due dice all'altro:

— Dunque, su: quanto stimate la bestia?

— Io la stimo settanta pistole.

— Sta bene: siamo d'accordo, ma adesso si tratta di venderla!...

Comincia la sfilata degli acquirenti. Chi offre sessantacinque pistole, chi ne offre sessantasei... Non c'era verso che alcuno volesse offrire la cifra richiesta. La giornata stava per finire e il povero Chéron aveva ormai perduto ogni speranza, allorquando un ultimo cliente, meno ostinato degli altri, estrae di tasca le settanta pistole e le getta sul tavolo.

— Bravo signor Chéron! — esclama l'elettore. — Siete una testa fine! Avrete il mio voto.

E fu così che il futuro ministro d'agricoltura entrò in Parlamento...

Vi lascio immaginare se una carriera politica iniziata sotto auspici così pittoreschi offra il destro alle frecciate della stampa umoristica in una città come Parigi.

Tanto più dato il fatto, di cui vengo ogni giorno meglio persuadendomi, che la stampa umoristica è in sostanza, ai tempi che corrono, l'ultima tribuna rimasta al libero pensiero di chi abbia una penna in mano. Non è lontano il giorno in cui per farsi un'idea seria di quel che succede in un paese d'Europa si dovrà mettere da parte l'abitudine di leggere i giornali seri per attingere le proprie informazioni unicamente al *Merle Blanc*, al *Canard Enchaîné*, al *Lustige Blaetter* ed al *Guerin Meschino*. L'ingenuità del giovane Schwob, escluso, per aver parlato sul serio, dal godimento della sua onesta borsa di viaggio è un peccato nel quale si casca una volta sola. Per le volte successive esiste il rimedio della parabola e del bisenso. L'Europa torna di galoppo verso i libelli anonimi; e la Francia, su questo capitolo, si trova in condizioni che oserei dire privilegiate. Il ridicolo vi uccide, a differenza di altri paesi dove non uccidono che le rivoltelle.

NOMENCLATOR.

Il convegno di Londra

I voti di tutta Europa accompagnano i rappresentanti delle quattro Potenze, che si riuniscono a Londra per esaminare finalmente la situazione dei debiti interalleati in connessione col problema delle riparazioni tedesche. La diplomazia si opera con una lentezza, che gli iniziati a quei misteri chiamano prudenza. Sono occorsi più di tre anni perchè una evidente verità economica si facesse strada nelle alte sfere e le intransigenze nazionaliste facessero posto alla realtà dei fatti. Frattanto l'Europa ha peggiorato spaventosamente e centinaia di milioni di uomini salgono con una pesante croce un nuovo Calvario. E neppure questa volta si tratta di affrontare in tutta la sua interezza la spinosa questione di una risoluta riforma del Trattato di Versailles. Ma è già gran cosa che oramai anche in Francia questa necessità sia penetrata; ed è cosa poi grandissima, che alla riunione di Londra si giunga con un documento ufficiale abile, preciso e concreto, quale quello pubblicato dal Governo inglese.

Perchè il problema venga inteso in tutta la sua difficoltà, è utile precisarne i termini. L'Inghilterra ha un credito complessivo di 85 miliardi di lire oro, dei quali 37 miliardi le sono dovuti dalla Germania; 32,5 dagli Alleati, e il resto dalla Russia. A sua volta, essa è debitrice verso gli Stati Uniti di 21,25 miliardi, sempre in lire-oro, contratti in parte considerevole per merci ricevute durante la guerra per conto anche dei suoi alleati, Francia, Italia, ecc. Nella complessa economia finanziaria che la guerra aveva imposto, in molti casi l'Inghilterra acquistava in nome proprio e gli Stati Uniti facevano il credito di questi acquisti, ritirando buoni del Tesoro ed altri Titoli inglesi: il che faceva parte di tutto un piano molto complesso, che aveva per scopo, fra l'altro, la stabilizzazione dei cambi delle monete alleate. Naturalmente, poi, quando i vari prodotti così acquistati venivano dall'Inghilterra ripartiti fra le nazioni alleate, queste restavano addebitate presso il Tesoro britannico.

Ora l'importanza della Nota inglese sta in questo: 1.o che l'Inghilterra dichiara di non chiedere agli alleati (che sono poi essenzialmente la Francia e l'Italia) più di quanto le occorra per pagare i suoi debiti verso gli Stati Uniti. Come abbiamo detto, siccome il credito inglese verso gli Alleati è di 32,5 miliardi e il debito verso l'America ammonta a 21,25 miliardi, ciò significa che la Gran Bretagna condona senza altro del proprio 11 1/4 miliardi. E credo inutile aggiungere che se poi gli Stati Uniti condonassero a loro volta all'Inghilterra il proprio credito del 21,25 miliardi, quest'ultima non chiederebbe più nulla agli Alleati; 2.o Ma la Nota va molto più in là. E ciò enuncia che: se si raggiungesse un congruo piano generale di accordi, la Gran Bretagna è pronta a rinunziare non solo al rimborso da parte degli alleati, ma altresì a abbandonare tutti i suoi eventuali diritti sulle riparazioni tedesche.

Con questa dichiarazione che favorisce particolarmente la Francia, l'Inghilterra compie effettivamente un passo storico. Essa riconosce che per rimettere in piedi l'economia dell'Europa e del mondo, la via del succhiamento a sangue dei vinti va risolutamente abbandonata. Oramai, ciò che più importa per la salvezza generale, è aprire la porta alla produzione ed agli scambi: il che presuppone la possibilità di rimettere in sesto le finanze dei singoli paesi ed impedire in tal guisa le rovinose emissioni di carta-moneta, le quali tolgono ai contratti, e quindi alle industrie ed ai commerci, ogni sicurezza ed ogni spinta ad operare. Basta ricordare le elezioni politiche inglesi durante l'armistizio, nelle quali Lloyd George giurava ai concittadini che la Germania avrebbe pagato i danni e gli interessi composti sino all'ultimo *pence*, per formarsi un'idea precisa della rivincita che le verità economiche, sin da quell'epoca conclamate, hanno preso sulle ideologie politiche.

***

Non bisogna credere però che con la Nota inglese le grosse difficoltà siano tutte superate. Esaminiamo la situazione dell'Italia, per formarci un preciso concetto del valore della prima proposta britannica.

Dalla relazione Peratore, il nostro debito verso l'estero al 31 marzo scorso si componeva *in lire oro* nella maniera seguente:

debito verso l'Inghilterra	miliardi	12,68
debito id. gli Stati Uniti	»	8,58
debito id. il Brasile	»	0,04
Totale	miliardi	21,30

Queste poche cifre ci permettono alcune importanti conclusioni. Ove il debito inglese ci venisse totalmente rimesso, il nostro «dare» verso l'estero si ridurrebbe a meno di 9 miliardi in lire oro; ed in tal caso noi potremmo serenamente sostenere la sistemazione di quella parte delle riparazioni che la Germania ancora ci deve, perchè il valore *attuale* di esse non supera di molto quella cifra, e per di più tutti siamo convinti che l'indennità stabilita a Versailles conta soltanto sulla carta. Noi potremmo, cioè, benissimo rinunziare alle indennità in danaro — le quali del resto comunque si vogliano riscuotere, portano più danno che beneficio, per l'alterazione che arrecano nei cambi e di cui ho parlato già altre volte — limitandoci a riscuotere per un certo periodo di anni solo delle riparazioni in natura.

Per ciò che riguarda l'Italia, dunque, i nostri rappresentanti a Londra si trovano in una situazione relativamente più semplice, potendo appoggiare tutto il piano inglese, con la coscienza di non recare danni alla finanza nostra ed avvantaggiare invece l'economia poderosamente, col permettere la ripresa regolare dei rapporti di commercio internazionale.

La difficoltà sorgono probabilmente da due altri punti: gli Stati Uniti e la Francia. Quest'ultima ha assoluto bisogno di una parte cospicua dell'indennità tedesca e di ottenere una garanzia politica, che le permetta di ridurre le ingenti spese militari. I due problemi sono strettamente legati l'uno all'altro, perchè ove la Francia potesse fare a meno di una gran parte della difesa bellica, con ogni probabilità si sentirebbe disposta ad assumere sulle sue spalle una percentuale maggiore delle enormi spese, che le importa la ricostruzione dei dieci Dipartimenti invasi e mutilati durante la guerra.

Per gli Stati Uniti, la questione è psicologica ed economica insieme. Dal punto di vista economico, i migliori uomini d'affari americani si vanno effettivamente convincendo che spremere dall'Europa 51 miliardi di lire oro è un'impresa non solo ardua, ma dannosa, perchè porta ad un insieme di condizioni, per cui le merci americane finiranno col precludersi quasi totalmente il gran mercato europeo. Però anche sotto questo aspetto non tutti gli industriali e banchieri degli Stati Uniti sono convinti che per essi il mercato europeo valga tutti i 51 miliardi. Quindi se vi è una speranza, è che per il momento si possa aprire delle trattative sulla base della Nota inglese, cioè dei 21,25 miliardi dovuti dalla Gran Bretagna.

Ma in ogni modo — e qui entra in gioco l'elemento psicologico — la lettura attenta che vado facendo degli scritti americani mi convince che anche tale proposta non verrà senza forti contrasti presa in considerazione negli Stati Uniti, ove non sia accompagnata da un piano organico di regolamento del problema delle riparazioni tedesche. Nell'opinione pubblica americana è radicata la convinzione che l'Europa è un braciere di passioni nazionali, le quali tengono in disordine perenne la finanza e l'economia dei singoli Stati, e che la pace non sarà mai fatta sul serio, fino a quando l'Intesa non abbia finito di considerare la Mittel-Europa coi rapporti di vincitore e vinto. Agli Stati Uniti si osserva che è proprio inutile condonare il debito europeo, dal momento che l'Europa si sta rovinando senza avere pagato un centesimo di questo debito e quindi indipendentemente affatto da esso. E perciò anche non si comprende per quale motivo i cittadini americani dovrebbero accollarsi le nuove imposte, necessarie per pagare gli interessi e l'ammortamento di 51 miliardi, senza raggiungere lo scopo di vedere l'Europa rimessa in ordine.

Grande è quindi la responsabilità che di fronte al mondo stanno per assumersi a Londra i rappresentanti della Francia, del Belgio e dell'Italia. Davanti alla Nota inglese, il problema va pure affrontato. E la sua soluzione è precisa ed armonica, se saprà essere integrale e non parziale, e se le necessità imperiose delle leggi economiche non verranno ancora sagrificate a quelle della politica da corridoi.

ATTILIO CABIATI.

Due morti per annegamento in Valle Pellice

Pinerolo, 7 mattino.

Certo Roland Luigi, d'anni 16, pescatore, l'altro ieri si era recato in bicicletta in territorio di Villar Pellice sulle rive del torrente Guicciard, le cui acque sono ricche di trote. Il domani venivano rinvenuti a poca distanza dal torrente una cesta e un [illegible]. Vennero iniziate indagini, che portarono alla scoperta del cadavere del povero Roland, immerso in un profondo gorgo, ove pare sia caduto in seguito ad improvviso malore.

Lo stesso giorno certo Rivoira Giorgio, di anni 67, da Angrogna, si era recato in gita a Torre Pellice per visitarvi il fratello. Di ritorno, per vincere l'arsura estiva volle prendere un bagno nelle acque del torrente Angrogna. Verso le 7,30 il suo cadavere venne scoperto galleggiante sulle acque dal ragazzo Fico Guido. Pare che il disgraziato, appena in acqua, sia stato sorpreso da improvviso malore dovuto a non completata digestione.

Il conte Volpi festeggiato a Venezia

Venezia, 7 mattino.

Al Lido un Comitato veneziano offrì un banchetto al concittadino conte Volpi, governatore della Tripolitania. La manifestazione riuscì imponente. Duecentocinquanta erano i coperti. Vi parteciparono tutte le autorità civili e militari, notabilità, amici, ammiratori. Le adesioni furono numerosissime, tra cui quelle del reggente il governatorato della Tripolitania, il presidente della Dante Alighieri, ed il contrammiraglio Mortola, della piazza marittima di Venezia. Erano presenti tutti i deputati dei collegi veneti ed i senatori. Parlarono il prefetto, che recò il saluto del Governo, il sindaco di Venezia, il sen. Fradeletto, l'on. Giuriati, il comm. Saccardo, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Coen, presidente dell'Associazione marinara veneta. Rispose ringraziando e tracciando un quadro delle ottime condizioni della Colonia il governatore Volpi.

Scambio di saluti fra il ministro Soleri ed il generale Diaz

Roma, 7, mattino.

Il ministro della Guerra on. Soleri ha inviato a Capri al generale Diaz, Duca della Vittoria, il seguente telegramma: «All'E. V. che impersona nella sua opera gloriosa di condottiero e di soldato le più alte virtù dell'esercito d'Italia mando il mio saluto devoto e cordiale nell'assumere oggi la carica di ministro della Guerra». Il generale Diaz ha risposto col seguente dispaccio: «Con sentite felicitazioni sua assunzione dicastero guerra invio saluto cordiale fiducioso».

Gli autori dell'attentato a Scheidemann arrestati in Slesia

Berlino, 7 mattino.

Nelle vicinanze di Gleiwitz nella Slesia superiore furono arrestati due individui identificati quali esecutori dell'attentato contro Scheidemann. Come si ricorderà due mesi fa Scheidemann fu oggetto di un attentato da parte di alcuni sconosciuti che gli gettarono del vetriolo alle spalle con l'intenzione però di colpirlo in pieno viso. Scheidemann, per dichiarazione degli stessi medici che lo curarono poco dopo, sfuggì per combinazione alla morte. I due sono stati tradotti sotto scorta a Berlino.

Einstein predestinato a morte dall'associazione Consul?

Berlino, 7, mattino.

Einstein ha rifiutato di partecipare ad un congresso scientifico che avrà luogo a Lipsia nei giorni prossimi, in seguito ad alcuni avvertimenti ricevuti secondo i quali egli sarebbe uno dei predestinati a morte dall'Associazione reazionaria Consul.

Le gilde operaie in Germania

Viviamo in un tempo in cui i vecchi ordini si scompongono rigettando le idee nel crogiuolo. Mutano le realtà contingenti e con esse le tattiche. Anche le teorie del collettivismo, del sindacalismo, del cooperativismo si rielaborano ed è soggetta a revisione la prassi del movimento che da esse ha origine.

La tendenza a riunire in una sintesi i principi del collettivismo, del sindacalismo, del cooperativismo era già in potenza, ma solo nelle gilde post-belliche — che ne costituiscono la più importante e singolare realizzazione — il verbo si è fatto carne.

Il fondatore del gildismo contemporaneo è un inglese: l'architetto Arthur J. Penty. Non è un economista, nè un filosofo e nemmeno... un giornalista. Non scrive sui giornali, ma, ogni tanto, si serve di opuscoli per illustrare qualche problema non solo sul gildismo. «La restaurazione della gilda» (1906) è il suo studio più notevole, si può dire il breviario dei gildisti. Una schiera di intellettuali inglesi si è interessata al gildismo, considerandolo con simpatia e scrivendo in suo favore da Tommaso Moore all'Owen, al Morris, al Wilde fino al Shaw, al Wells e al Russell, ecc.

Le gilde sono specie di corporazioni autarchiche democratiche, comprendenti tutti gli uomini che sono addetti ad una industria dai dirigenti agli operai-apprendisti. Sono la risultante della fusione e dell'armonia delle singole forze e capacità speciali, invece dell'urto e dell'antagonismo, di ogni genere di lavoro sulitamente produttivo, la passione morale sorretta dalla lucida dei fatti economici, la concezione della libertà e della dignità professionale, come sorgiva di civismo e di lavoro proficuo. Una organizzazione così intesa è un'organizzazione di doveri.

Le basi naturali delle gilde sono costituite dalle Leghe o Sindacati di resistenza, ma essi devono riunirsi in Enti più larghi e potenti cosiffatti da possedere in ciascuna industria il monopolio del lavoro rispettivo. Raggiunto tale obbiettivo il lavoro cessa di essere valutato e considerato come una merce, scomparendo così il sistema del salario. Lo Stato, proprietario dei mezzi di produzione e rappresentante degli interessi collettivi, dovrebbe affidare alle gilde — con le opportune cautele — la gestione delle industrie. Spiega il Penty che la gilda da essere non è tanto una organizzazione della industria, ma piuttosto una organizzazione che impone uno *standard* di direzione, di efficienza di produzione, di disciplina nella gestione di una industria intera. Il controllo delle industrie fatto insieme dallo stato e dalle gilde è uno dei postulati della teoria gildista.

L'idea gildista ha fatto molto cammino e si è diffusa per tutto il mondo. Gilde se ne sono costituite in Francia, Olanda, in Ungheria e sul gildismo si discute in America, nel Giappone, nell'Australia e altrove. In Inghilterra l'idea è penetrata dappertutto ed ha influito sul Partito del lavoro e sul Partito liberale che hanno accettato l'idea del controllo appunto di origine gildista. I maestri, i postelegrafonici, i ferrovieri, i meccanici, i minatori, vanno trasformando le loro organizzazioni di resistenza in gilde e si legge sul *Musicians Journal* che hanno costituito un gilda perfino i musicanti. Il movimento gildista più cospicuo è in atto nelle categorie dei lavoratori addetti alle costruzioni edili, contemporaneamente nato e diffusosi — senza preventive intese — in Inghilterra, in Italia ed in Germania. La gilda edile nazionale inglese raggruppa 150 gilde locali con 2.500.000 lire sterline di lavoro già assicurato. Nel nostro paese fu Felice Quaglino, nel settembre 1919, a lanciare l'idea della costituzione di un organismo nazionale per l'assunzione diretta delle costruzioni edili per parte dei sindacati. L'idea piacque e la Federazione italiana operai edili redasse un programma, già in attuazione, secondo il quale in seno ad ogni sindacato si costituisce una cooperativa anonima, attrezzata e provvista del personale tecnico necessario per assumere la produzione. I soci del sindacato diventano così automaticamente soci compartecipanti della cooperativa e le cooperative vengono riunite in consorzi regionali alla loro volta costituiti in *federazione nazionale* così che si ha un'organizzazione di produzione e di perfezionamento professionale modellata su quella della resistenza e strettamente congiunta ad essa.

Delle gilde in generale e del gildismo inglese ed italiano hanno scritto diffusamente e con competenza Rinaldo Rigola, Odon Por ed altri scrittori su «I problemi del lavoro», «La Critica sociale», «La rivista politica», «Battaglie sindacali», ecc., ma del gildismo nell'edilizia tedesca ben poco si è scritto e si sa in Italia onde torna opportuno riferire da una relazione di M. Pfirrmann del *Verband sozialer Baubetriebe* (Federazione centrale delle gilde sociali edili) alcuni dati che danno un'idea sommaria, ma chiara sullo sviluppo del gildismo edile in Germania nel dopo guerra.

Gli operai edili tedeschi, danneggiati dal ristagno quasi totale della attività della loro industria più dei lavoratori di altre categorie nell'intento di favorire la ripresa delle costruzioni edilizie e la gestione diretta della produzione costituirono delle cooperative di produzione ed il 16 settembre 1920 il *Verband sozialer Baubetriebe*, sotto forma di società anonima con un capitale di cinque milioni di marchi dopo poco aumentato a sette milioni e mezzo. La Federazione delle gilde è costituita dai sindacati locali e dai loro enti federali nazionali degli operai edili, decoratori e verniciatori con lacca, lavoratori del legno, metallurgici, impiegati e tecnici, meccanici e chauffeurs, ceramisti, carpentieri, tagliapietre, asfaltatori, vetrai, tappezzieri, ecc. La Federazione si propone l'aggruppamento delle cooperative, delle associazioni edili operaie già esistenti costituite su basi non capitalistiche e di contribuire allo sviluppo ed allo sfruttamento industriale di questi sodalizi, inoltre di agevolare la costituzione di nuove imprese assumendo di tutte le aziende federate la rappresentanza presso lo Stato e gli enti pubblici locali. Per facilitare il suo compito la Federazione costituì delle gilde edili regionali per i paesi costituenti una unità economica delle quali 12 sono in piena attività. Il fondo sociale delle gilde ammonta oggi a 5.600.000 marchi.

La forma primitiva della «Gilda sociale dell'edilizia» fu la cooperativa, ma le gilde di nuova formazione assumono la fisonomia di società anonime offrendo queste una maggiore agilità di azione. Le gilde non si propongono di conseguire forti utili (i dividendi dei soci non debbono sorpassare il 5 per cento) ma di fornire abitazioni specialmente per le classi disagiate con la costruzione di case a buon mercato.

Quanto al lavoro la gilda intende di rinnovare l'antico spirito artistico delle corporazioni medievali, dando agli operai scopi che mai si sognavano, aprendo delle possibilità di servizio ad amministratori, tecnici ed artisti che il sistema di produzione borghese non può offrire, dando a tutti il nuovo stato di uomini liberi, occupati in una comunità democratica di servizio.

Oggi — dopo tre anni dalla fondazione della prima gilda — le gilde edili in Germania ammontano a più di 300 con circa 20.000 organizzati che nell'esercizio 1921 ebbero lavori per un ammontare di 350.000.000 di marchi. Nelle aste pubbliche le gilde, in concorrenza libera con le imprese private, riuscirono a farsi aggiudicare la maggior parte dei lavori, offrendo ribassi considerevoli: 40.000.000 di marchi al di sotto delle offerte dei competitori. Nella primavera del 1922 i ribassi offerti furono ancora più sensibili per le speciali possibilità in cui le gilde si trovano nella limitata aspirazione dei profitti, per la migliore organizzazione interna e per la maggior resa del lavoro operaio lavorando con maggior zelo e diligenza i lavoratori edili nelle aziende gildiste che non presso le ditte private. I bassi prezzi praticati dalle gilde hanno contribuito a far realizzare economie alla collettività e, indirettamente al ribasso generale dei prezzi.

Le difficoltà superate e da superarsi dalle gilde edili tedesche furono e sono ragguardevoli. Bisognò vincere la diffidenza dei committenti di lavori esitanti e perplessi prima di decidersi a servirsi di società di recente costituzione, affrontare le ostilità sempre più vive delle imprese private e dei fornitori di materiali per costruzioni, lottare contro l'ostruzionismo dei fornitori e del padronato delle industrie ausiliarie dell'edilizia che fecero di tutto per far sospendere alle gilde i lavori in corso eseguendo le consegne dei materiali con ritardi e negando addirittura i materiali stessi e la loro cooperazione. Inoltre si dovè costruire e attrezzare i cantieri ex-novo, rifornire i magazzini, mentre le imprese private potevano ancora servirsi di materiali e di mezzi provvisti nel periodo prebellico. Indubbiamente però l'ostacolo più grave per il fiorire dell'attività delle gilde sta negli scarsi capitali di cui dispongono. Nel 1921 con 25 milioni di marchi soltanto si ebbe un giro d'affari di 300 milioni di marchi correndo gravissimi rischi. Malgrado tali difficoltà le gilde hanno non solamente saputo fronteggiare nella concorrenza gli imprenditori privati, ma li hanno costretti a fissare i prezzi e le tariffe relative alle costruzioni prendendo per base i prezzi praticati da esse. Le gilde sono così divenute le regolatrici del mercato delle costruzioni edili.

Gli enti pubblici apprezzano e favoriscono l'attività gildistica nella convinzione di giovare all'interesse della collettività. Le amministrazioni di molti enti pubblici provinciali e comunali hanno contribuito allo sviluppo dell'industria cooperativa gildista partecipando con capitali nelle sue iniziative. I risultati di questa partecipazione sono stati soddisfacenti. Non solo non si lamentarono perdite, ma gli azionisti conseguirono vantaggi non trascurabili per la diminuzione dei prezzi di costruzione, tanto più notevoli in quanto le somme fornite poterono perciò essere ammortizzate in un solo anno. La Società generale per la costruzione di abitazioni per impiegati — ad esempio — avendo partecipato con 245.000 marchi al capitale sociale delle gilde di Stettino ottenne dopo un anno il rimborso del capitale aumentato oltrechè dal dividendo normale del 5 per cento da un dividendo imprevisto straordinario del 36 per cento.

Qualunque sia l'ulteriore fortuna delle gilde sociali edili in Germania i risultati da esse conseguiti, in questo primo periodo della loro attività, costituiscono un tentativo di pre-socializzazione dei mezzi di produzione che gli osservatori delle attività sindacali e delle loro conseguenze economiche non possono trascurare; un tentativo singolare di ricostruzione che merita di essere posto in rilievo.

A. P.

Giornali e riviste

Di un celebre bandito parla «Il Corricolo» di Dumas, pubblicato a puntate dal *Mezzogiorno*. Egli fu Gaetano Vardarelli e cominciò la sua carriera come carbonaro. Era un uomo che pareva uscito da un poema omerico, possedendo tutte le qualità del primitivi: dai muscoli di leone alle gambe di camoscio e all'occhio di aquila. Egli aveva dapprima servito sotto Murat, perchè Murat, nel progetto che concepì, per un istante, di farsi re di tutta l'Italia, aveva calcolato che il carbonarismo gli sarebbe servito da leva potente; poi — essendosi accorto che occorreva un altro braccio, e sopratutto un altro genio che non il suo per dirigere un simile motore — Murat, da protettore dei carbonari ne divenne persecutore. Gaetano Vardarelli allora disertò e si ritirò nella Calabria, in seno alle materne montagne, dove credeva che nessun potere umano potesse raggiungerlo. Ma s'ingannava. Murat aveva allora tra i suoi generali il terribile Manhes. Vardarelli fu dunque, obbligato a curvarsi sotto la mano di ferro di questo proconsole. Soldato di vallata in vallata, di foresta in foresta, di montagna in montagna, egli indietreggiò palmo a palmo; ma indietreggiò poi un bel giorno, spinto fino a Scilla, donde fu obbligato a traversare lo stretto e andare a mettersi a servizio del re Ferdinando. Vardarelli aveva 26 anni: era grande, forte, coraggioso. Si comprese che non bisognava disprezzare un uomo simile e lo si fece sergente della guardia Siciliana. E con questo grado Vardarelli rientrò a Napoli nel 1815 al seguito di re Ferdinando. Ma la posizione di sergente era ben secondaria per un uomo del carattere di Gaetano Vardarelli. Egli sperava, continuando la carriera militare, di arrivare al grado di sottotenente; ma dopo avere atteso alcun tempo fece ciò che aveva già fatto: disertò dall'esercito di re Ferdinando come già aveva disertato da quello di Gioacchino e per la seconda volta si rifugiò nella Calabria. Colà fece appello ai suoi antichi compagni e dai suoi fratelli e una trentina di banditi erranti e dispersi risposero. La piccola banda elesse a suo capo Gaetano Vardarelli impegnandosi ad obbedirlo passivamente e riconoscendo in lui il diritto su tutti di vita e di morte. Da schiavo che era in città, Vardarelli si ritrovò re nella montagna e re tanto più temibile in quanto non vi era più il generale Manhes che lo poteva detronizzare. Vardarelli si attenne alle vecchie regole del brigantaggio, grazie alle quali i banditi hanno avuto sempre fortuna in Calabria come sul palcoscenico dell'*Opéra Comique*: egli si proclamò il grande regolarizzatore delle cose del mondo e, traducendo le parole in fatti, cominciò l'opera di livellazione sociale che aveva sognata, completando il necessario ai poveri col superfluo di cui sbarazzava i ricchi.

***

Vita breve ma piena di avvenimenti fu quella di Ferdinando Lassalle che, vissuto in secolo sovrabbondante di forti caratteri e di menti gagliarde, resta pur sempre una delle più originali figure storiche, che dopo le rivoluzioni del 1848 si schierarono fra gli assertori della progressiva educazione del popolo. Degli anni della sua fanciullezza e della prima giovinezza — dice la *Rivista d'Italia* — si possono attingere notizie copiose e interessanti da un diario che il Lassalle scrisse negli anni 1840-41, quando era studente al Ginnasio di Breslavia e alla scuola commerciale di Lipsia. Le prime vicende familiari che rimasero vivamente impresse nella mente del giovinetto furono i bisticci con la sorella ficcona che non di rado degeneravano in violente scene domestiche. Non meno impressionante è la lettura, poco oltre, di strani propositi di suicidio. Il motivo era stato dei più insignificanti, cioè l'ingiunzione del padre di indossare dei calzoni vecchi! Ma dai quindici anni ai venti Lassalle compì nel suo spirito un potente lavoro di formazione e di maturazione. Si può dire che quei cinque anni (1840-45) furono fondamentali per il suo ulteriore sviluppo. Infatti, sino dai primi mesi del 1846 gli capitarono avventure che dimostrarono già temprato il suo carattere. Tornava proprio allora da Berlino, e pochi giorni dopo conosceva la contessa Hatzfeldt, appartenente ad una delle più cospicue famiglie feudali della Prussia. Si sapeva che costei era perseguitata dal marito in modo tenace, e al Lassalle che già simpatizzava per le idee rivoluzionarie la narrazione della turpe condotta del signorotto e la conoscenza delle pene della moglie fecero profonda impressione. Ma non appare giustificato quello che certuni vollero vedere nell'interessamento del Lassalle per la contessa: l'avventura amorosa. Non fu questo il motivo che lo indusse ad assumersi il difficile compito di assistere e difendere la contessa, districando un'arruffata matassa giudiziaria. Ad ogni modo non fu lieve il vantaggio economico che egli ricavò dalla vittoriosa risoluzione del conflitto perchè ebbe dalla gratitudine della patrocinata una rendita annua di quattromila talleri, che gli assicurarono i mezzi di una vita più che agiata e l'indipendenza assoluta dai parenti.

***

Il gioiello che ci accompagna in tutta la vita — nota una collaboratrice del *Marzocco* — e fa parte della nostra personalità (vi sono certe mani che non si possono immaginare senza quei tali anelli, e volti che senza quelle tali buccole ci sembrerebbero estranei) è come un compagno indivisibile. Qualche volta anche un talismano. «Fino dai tempi più remoti le pietre preziose hanno avuto un senso simbolico e hanno interessato ed agitato lo spirito umano», dice Léonard Rosenthal in un suo interessante volume uscito ora a Parigi. L'autore fa una rapida scorsa nella storia del gioiello a traverso le età: dalle collane di vetro colorato e le pietre incise degli antichi Egizi, fino ai modernissimi gioielli montati in platino che si ammirano nelle vetrine della Rue de la Paix. Gli eroi del libro del Rosenthal si chiamano Smeraldo, Rubino, Zaffiro. E qual'è la lettrice, e forse anche il lettore, che non prova per essi ammirazione e simpatia? L'autore ci narra le origini di ciascuno, le loro virtù, i loro difetti e le loro leggende. Chi sapeva, per esempio, che lo smeraldo dà lucidità alla memoria di chi lo porta e mantiene l'affetto e l'accordo fra due sposi? (Ci pensino i fidanzati incerti sulla scelta dell'anello di fidanzamento...). Alcuni antichi versi assai bizzarri così dicono dello smeraldo: «*Il fait entr'aimer homme et femme — Et honorer qui le porte — Si on le tient par héritage — Et l'aliène, la main lui cuit, — Les yeux malades guérira — Le vin où l'on le lavera — Et si le boit qui fort sangloie — Il lui enlèvera soupir et rot*». Il rubino ha anch'esso virtù straordinarie: preserva dalla peste, scaccia i cattivi pensieri, i brutti sogni, e si oscura quando qualcosa di funesto sta per accadere a chi lo porta. Tutto questo però a condizione che il rubino sia perfetto, perchè se è difettoso queste proprietà scompaiono, ed anzi può attirare le peggiori disgrazie... Ma forse l'autore del volume preferirebbe sfidare la cattiva sorte e portare al dito un rubino poco lucente o macchiato anzichè uno dei così detti rubini *reconstitués* o *scientifiques*!

***

Uno dei più grandi trionfi dell'ingegneria moderna è costituito — dicono i giornali di Chicago — da un mastodontico tunnel, lungo 8 miglia con 12 piedi di diametro e 140 piedi di solido calcestruzzo in fondamenta, costruito di recente a Chicago. Il tunnel è costato 4.000.000 dollari e fornisce l'acqua alla parte nord-occidentale della città. La sua capacità ha un gettito di 350.000.000 galloni di acqua per ogni 24 ore, ed una velocità di quattro piedi al secondo. Per una lunghezza di tre miglia il tunnel passa sotto il lago di Michigan, e per cinque miglia va dalla spiaggia alla stazione di Mayfair; possiede una ventilazione di aria mediante un compressore centrifugo della capacità di 5000 piedi cubici di aria per minuto, a una libbra e mezza di pressione. La costruzione del gigantesco tunnel è stata compiuta, proporzionalmente alle sue dimensioni, in un periodo di tempo brevissimo e cioè dal settembre 1914 alla fine del 1918, sotto gli auspici del Dipartimento del lavoro di Washington.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 23-40 REDAZIONE — 60-02 RISERVATO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

I cenci d'Europa

A leggere i copiosi dati raccolti nel terzo «Reconstruction Number» del «Manchester Guardian» sulla situazione internazionale delle industrie tessili (specie per la lana ed il cotone), vien fatto d'immaginare un'Europa progressivamente cenciosa, per un numero non determinabile di anni sempre peggio vestita. Perchè dopo la guerra le disponibilità di lana e cotone vanno calando nel mondo, e sui telai europei va più lento e costoso il tessuto, in rapporto al cresciuto fabbisogno e alla diminuita capacità di acquisto della gente che non può andar nuda. Naturalmente, ciò va preso alquanto all'ingrosso, come prospettiva generale, come situazione media, nella quale c'è pur sempre posto per la moda delle sottane lunghe, per l'eleganza sfarzosa di chi ha quattrini da spendere, per i lauti guadagni di non pochi cotonieri e lanieri e setaiuoli, venditori e tagliatori di panni. Ma per la massa della gente e per l'insieme del mercato la tendenza è piuttosto al cencio; andiamo verso tempi di magra pel guardaroba, con più cotone che lana o seta, con in giro più giacche rivoltate che nuove. Ogni tempo veste come può, e questo del dopo-guerra europea farebbe ripetere ad Heine la esclamazione uscitagli dal cuore nel vedere le belle figliuole di Trento costrette a mortificare «la taille plus spirituelle» in povere vesti, scoloriti avanzi di un lusso decaduto: — oh dolore, il suo nome è cotone!

***

Cotone rincarato. «I bei giorni del cotone economico, più economico di ogni altra materia tessile del mondo, con possibilità illimitate di estensione della domanda e dell'offerta, appartengono al passato» — scrive John A. Tood, uno storico dell'industria cotoniera. La superficie coltivata a cotone, nei tre maggiori paesi di produzione (America, Egitto, India), è sensibilmente diminuita; è diminuita la produzione non soltanto in senso assoluto ma anche relativo, cioè per unità di superficie; ed i prezzi sono saliti con oscillazioni tremende. Così:

Cotone americano: — da 37.000 acri coltivati nel 1913-14 si è scesi a 31.400; da 14.600 balle a 8.000; da 0,20 balle per acro a 0,27; da 7,08 pence per libbra a 11,80.

Cotone egiziano: — da 1.700 acri a 1.292, da 7.600 kantari (100 libbre) a 3.300; da 446 libbre per acro a 255, da 9,45 pence la libbra a 30.

Cotone indiano: — da 25.000 acri a 18.000; da 5.000 balle a 4.400; da 5,62 pence per libbra a 8,21.

Attorno al 1900 il cotone americano ed indiano non costava più di 3 pence per libbra (ossia, alla pari, 30 cent.) e quello egiziano 5 pence; nel febbraio del '21 i prezzi ricaddero persino sotto il livello dell'anti-guerra, dal che «conseguì una nuova diminuzione dell'area coltivata nel '21 che coincise con le più sfavorevoli condizioni atmosferiche producendo il minore raccolto che siasi visto dopo il 1895 e arrivando appena alla metà dei maggiori raccolti dell'ante-guerra». Ora le previsioni sui raccolti americani pel prossimo futuro «sono sventuratamente tutt'altro che buone»: l'insetto parassita, che devasta le piantagioni americane, ha raggiunto al nord i limiti estremi della zona del cotone, ed è, per ora, «semplicemente impossibile che in America l'estensività della coltura cotoniera cresca tanto da compensare la minore intensità di raccolto». D'altra parte, non c'è speranza che la produzione aumenti in qualche altra parte del mondo. «Vi sono vari paesi i quali potrebbero produrre tutto il cotone di tipo americano, di cui il mondo ha bisogno; ma per una ragione o per un'altra — ad esempio, mancanza di braccia, di comunicazioni, di capitale, d'impianti commerciali, oppure instabilità delle condizioni politiche — non c'è speranza che queste possibilità sieno rapidamente realizzate. Avanti la guerra c'erano altri paesi, come la Russia e la Cina, che avevano aumentato rapidamente i loro raccolti di cotone; ma la prima ha sofferto, durante la guerra, della loro quasi totale cessazione, la seconda è un fattore completamente ignoto nel rifornimento del mondo. Attualmente, il raccolto cinese è calcolato in circa 2 milioni di balle, la maggior parte delle quali serve al consumo puramente domestico. Anche altri paesi, come il Brasile, potrebbero far molto per aumentare i loro raccolti di cotone, se vi fossero costituite le condizioni esterne necessarie: ma ci vorranno tempo e fatica di molta, perchè ciò avvenga».

Nè le cose van meglio per la lana. La produzione non basta più al consumo. Si calcola un deficit mondiale di 260 milioni di libbre, tra una produzione media di 2 miliardi 340 milioni di libbre e un consumo di 2 miliardi e 600 milioni. Ora, a il supporre che il problema — osserva sir Arthur Goldfrinch, presidente della Britisch-Australian Wool Realisation Association — possa venire risolto mediante una diminuzione del consumo sarebbe contrario alla ragione ed alla esperienza. Un certo aumento costante nel consumo annuo della lana si era verificato prima della guerra, aumento che venne interrotto unicamente dal sorgere di condizioni anormali già in parte rettificate. Peccato che da una parte l'accumulamento della lana proveniente dall'Australasia e dall'altra una certa disparità tra l'offerta e la domanda di articoli speciali (la qualità media e inferiore essendo state molto trascurate sul mercato), abbiano scoraggiato alcuni proprietari dall'intraprendere l'allevamento su vasta scala. La diminuzione della produzione in lana nelle Repubbliche del Rio Plata è probabilmente inevitabile e risulta dall'aumento della popolazione e dalla diffusione delle strade ferrate, che determinano invece una diffusione della cultura del suolo e dell'allevamento dei bovini. Pur tuttavia, la diminuzione degli ultimi due anni è senza precedenti ed è dovuta certamente alla caduta enorme dei prezzi delle lane ottenute mediante incroci. Si stima che questi due paesi producessero prima della guerra lib. 615.000.000; nel 1921 invece abbiamo la cifra di lib. 381.000.000, mentre quest'anno non possiamo contare che su lib. 300.000.000, e poco più. Questo fatto coincide con il movimento discendente di quasi lib. 100.000.000 negli Stati Uniti, e, ad eccezione dell'Australia, non abbiamo attualmente nessun paese che mostri un movimento ascendente sotto questo rapporto. Benchè i prezzi massimi, pagati attualmente per i merinos e le buone lane di pecore incrociate (prezzi che sono certamente destinati ad aumentare ancora nel prossimo avvenire), siano assai convenienti per i coloni australiani e tali da incoraggiarli nella loro impresa, dobbiamo osservare che le pecore che danno le lane suddette possono esser allevate soltanto su aree relativamente limitate. Inoltre, fintanto che le attuali spese della mano d'opera ed i prezzi minimi di vendita della lana e dei montoni si manterranno costanti, l'allevamento delle pecore di razza incrociata risulterà nel complesso poco rimunerativo e non si può prevedere quando finirà l'attuale scarsezza nella produzione della lana, scarsezza che nessuno può metter in dubbio».

***

In questo fascicolo della «Ricostruzione europea», R. P. Mountley fa l'elogio delle industrie tessili italiane, «tra le più ricche, le più antiche e le meglio organizzate d'Italia». Dal 1876 ad oggi il numero dei fusi impiegati nell'industria cotoniera è salito da 764.832 a 4.500.000, il numero dei telai da 12.478 a 133.000, e la vendita all'estero dei nostri manufatti di cotone rappresenta il 16 per cento della esportazione totale italiana; il che appare stupefacente quando si pensi che l'Italia non coltiva il cotone e «il 90 per cento del macchinario delle filande italiane è di origine inglese». Ma a giudizio degli scrittori inglesi, il macchinario della nostra industria cotoniera ha bisogno di essere rinnovato. «Ad eccezione di alcune ditte più energiche, quasi nessuna macchina è stata più acquistata dallo scoppio delle ostilità a questa parte e gli impianti attuali, avendo lavorato giorno e notte durante la guerra, sono completamente in decadenza. Un fabbricante del Lancashire direbbe che non sono più buoni a nulla. Ma ognuno ha voluto aspettare che i prezzi ed i cambi diminuissero; purtroppo in Inghilterra il costo delle macchine continua a mantenersi tre o quattro volte più alto di quello dell'anteguerra ed i cambi rimangono alti, mentre nuove imposte doganali sono state introdotte sulle macchine industriali. Grazie a ciò si ode dire sempre più spesso in Italia che si dovrebbe tentare di ricostruire tutte le macchine nel paese stesso. E infatti alcuni degli attrezzi più semplici e molte parti separate sono già stati fabbricati sul luogo».

Più classicamente italiana è l'industria della seta; ma la nostra produzione di bozzoli rimane tuttora al 50 per cento della produzione d'ante-guerra (oltre 50 milioni di chili). Pure, dai più che 1300 setifici italiani, con circa 17.000 telai, l'esportazione della nostra seta nel 1920 toccò ancora il miliardo e mezzo di lire, rappresentando il 18.4 per cento dell'esportazione totale (contro 26.2 per cento nel 1919).

Quanto alla lana, che durante i primi mesi del 1920 questa industria ha prosperato in modo eccezionale, la richiesta degli articoli in lana ha superato l'offerta e le fabbriche hanno lavorato giorno e notte. Durante l'estate si verificò una forte reazione e il prezzo della lana pettinata cadde in due mesi di un terzo. Al tempo stesso avvenne lo «sciopero dei consumatori», che ebbe per risultato un agglomeramento eccessivo di merci nei depositi, tanto che i fabbricanti cominciarono a parlare di fallimento. Ma tali stocks furono liquidati con facilità inattesa e gli industriali poterono riprendere il loro lavoro su basi normali. E' difficile l'ottenere statistiche esatte sull'industria della lana, ma si possono considerare come dati approssimativi le cifre seguenti: fusi per lana greggia 470.500; per filati ritorti 482.000; telai meccanici 18.000; telai a mano (nelle fabbriche) 2.000. L'industria è concentrata nelle quattro regioni seguenti: Biella (lo Yorkshire dell'Italia), Prato in Toscana, Vicenza e Bergamo. La maggior parte di lana pettinata in matasse, destinata alla filatura, viene importata da Bradford e in piccola parte soltanto dalla Francia. Esistono nove grandi opifici che si occupano della pettinatura della lana con 358 macchine al totale, accanto ad alcune fabbriche di minore importanza, e si osserva già una spiccata tendenza all'accrescimento del numero delle pettinatrici per far fronte alla domanda sempre crescente di lana pettinata e per diminuire l'importazione di lana semimanufatturata. In questi ultimi tempi l'industria della lana si è sviluppata rapidamente e attualmente mostra più probabilità di successo che qualsiasi altra industria tessile italiana». Gli industriali lanieri italiani vengono qui giudicati «più intraprendenti dei loro colleghi cotonieri» perchè «si sono avventurati a rinnovare il macchinario, specie nel Biellese: «Fra i progressi fatti in tale senso è da notare lo sviluppo delle fabbriche di macchine tessili in Biella stessa, che attualmente producono tutti i macchinari per la preparazione e la cardatura della lana e che molto probabilmente si dedicheranno in avvenire alla fabbricazione altresì di attrezzi per la filatura. Si può affermare con certezza che, se l'industria della lana continuerà a mantenere il movimento progressivo che la distingue ora, l'Italia, tra alcuni anni, potrà diventare indipendente dall'importazione dall'estero di lana semimanufatturata e tessuta ed effettuare un'attiva esportazione, che potrà controbilanciare la sua importazione di lana greggia».

DA PINEROLO

Incendio prodotto dal fulmine. — Giunge notizia da Cavour che due notti sono durante l'imperversare d'un temporale un fulmine si abbattè sul fienile della cascina «La Bianca» di proprietà della parrocchiale e concessa in locazione ai fratelli Debernardi. Si manifestò tosto un violento incendio che assunse vaste proporzioni. Prontamente accorsero i pompieri; tuttavia andò distrutta l'intera tettoia col raccolto totale del fieno. I danni si fanno ascendere a lire quarantamila.

Nel mondo del lavoro

Vita sindacale internazionale

L'INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI EDILI ha convocato in Vienna, per la seconda metà di settembre, un Convegno delle Federazioni nazionali aderenti (15 paesi; ottocentomila organizzati). L'invito è stato esteso anche alle Federazioni edili autonome e dissidenti. Il Congresso discuterà precipuamente sui mezzi migliori da adottare per promuovere una intesa più intima fra le organizzazioni edili dei diversi paesi. Contemporaneamente al Congresso avrà luogo una Conferenza internazionale dei delegati delle gilde edili.

GLI EFFETTIVI SINDACALI METALLURGICI NEL BELGIO. — Si legge sul *Métallurgiste* che la «Centrale des métallurgistes de Belgique» alla fine del maggio 1922 contava 136.356 organizzati, dei quali però soltanto 116.950 paganti regolarmente le quote sociali. Gli effettivi della Centrale sono diminuiti di 4100 soci dall'aprile al maggio u. s.

LA DURATA DEL LAVORO NELLE INDUSTRIE. — *Germania*: Da una relazione dell'Ispettorato del lavoro al Ministero del Commercio in Prussia, sulla durata del lavoro nelle industrie nell'anno 1921, si apprende che la giornata di otto ore è generalmente praticata tanto nei grandi stabilimenti quanto in quelli di minore importanza. Tuttavia nelle piccole aziende le difficoltà che si incontrano nell'applicazione dei decreti 23 novembre e 17 dicembre 1918 per le otto ore di lavoro non sono ancora decisamente superate. La ripartizione delle ore di lavoro viene eseguita in modi diversi, e talvolta aziende di una stessa località non seguono al riguardo sistemi uniformi. Frequentemente non si raggiungono le 48 ore settimanali di lavoro. Si lavora 47 o 46 ore e mezza alla settimana, ed anche solo 45 e 44 ore. Però in generale l'industria sembra avviarsi verso l'adozione permanente della settimana di 48 ore.

Francia: La «Fioe» (Federazione italiana operai edili) smentisce la voce che gli edili italiani organizzati che ora lavorano in Francia lavorino dieci ore al giorno. Vi è sì, una deroga in Francia per la applicazione della legge delle otto ore quando trattasi di lavori pubblici e di riconosciuta urgenza, ma tale deroga viene a volta a volta concessa dal Ministero del Lavoro.

Australia: Ventisette industrie dello Stato di Victoria hanno stabilito in 44 ore settimanali la durata del lavoro negli stabilimenti. Informa l'*Adelaide Daily Herald* che gli operai edili della Nuova Galles del Sud, in una recente loro riunione a Sydney, hanno deliberato di rifiutare di compiere ore straordinarie di lavoro oltre le 44 settimanali in uso. Solo in casi di comprovata urgenza i Sindacati potranno consentire eccezionalmente a derogare da tale deliberazione.

Svizzera: Avendo le Camere federali approvato un progetto di legge secondo il quale l'art. 41 della legge sulle fabbriche 18 giugno 1914-27 giugno 1919, viene modificato nel senso che in tempo di crisi economica grave, presentante un carattere generale, la durata del lavoro giornaliero di ciascun operaio può essere prolungata fino a dieci ore quotidiane e 54 ore settimanali, si è tenuto un Convegno da parte delle rappresentanze sindacali nazionali per avvisare al modo migliore di opporsi alla revisione dell'art. 41. Al Convegno parteciparono i delegati della Federazione degli operai ed impiegati evangelici, della Società dei Grütli, dell'Unione svizzera dei cristiano-sociali, dell'Associazione svizzera delle Federazioni degli impiegati, del partito popolare evangelico, del partito socialista, del partito comunista, ecc. Fu deliberato di organizzare un *referendum* nazionale contro la revisione dell'articolo surricordato. Come è noto, le leggi federali in Svizzera sono sottomesse all'approvazione per *referendum* del Corpo elettorale quando ciò venga richiesto da almeno trentamila cittadini elettori o dai Governi di otto Cantoni.

Canadà: Gli industriali canadesi della «Canadian Manufacturer's Association» (secondo quanto comunica il *Toronto Daily Star*) nel Convegno annuale tenuto testè a Saint-Andrews, hanno deliberato di opporsi alla introduzione di disposizioni legislative per la giornata di otto ore, perchè, secondo essi, «la introduzione della giornata di otto ore equivarrebbe a un disastro economico in un paese ancora nuovo e poco sviluppato che, come il Canadà, deve cercare di attirare dei nuovi capitali e di fondare delle nuove industrie».

Stati Uniti d'America: La Federazione americana del lavoro («American Federation of Labour») informa che la settimana di 44 ore viene praticata in 19 industrie d'importanza nazionale, impieganti un milione e 250 mila operai. Altre 18 industrie l'hanno introdotta in alcuni loro stabilimenti. Nell'industria edilizia lavorano 44 ore settimanali i carpentieri, gli scalpellini, i disegnatori, i lavoratori del granito, i pavimentatori, i decoratori, ecc.

MOVIMENTO SINDACALE OLANDESE. — Si legge sul «De Strijd» che la Confederazione generale del lavoro d'Olanda al 1.o gennaio 1922 contava 217.348 organizzati, ripartiti in 29 organizzazioni. Nel primo trimestre 1922 gli effettivi sono però diminuiti del 2,5 per cento, cosicchè al 1.o aprile 1922 gli organizzati erano soltanto 211.911. La diminuzione delle forze confederali deve attribuirsi alla disoccupazione, alle serrate, agli scioperi, ecc. Ma prima di questo tempo il movimento sindacale olandese aveva avuto a combattere vivaci lotte come quella degli ultimi due anni; scioperi degli edili, dei lavoratori del legno (durato 10 settimane), dei lavoratori dei porti, dei metallurgici, degli operai del cartone di Groningue, ecc. La Confederazione (che nel 1906 contava alla sua fondazione 18.960 membri), ebbe il periodo di massimo sviluppo nel 1920, con 247.704 organizzati, suddivisi in 30 Sindacati nazionali. Sono in corso trattative per la fusione della Confederazione generale del lavoro d'Olanda con le Centrali nazionali del «Segretariato dei Sindacati operai rivoluzionari d'Olanda» (22.143 membri), del «Sindacato generale olandese» (48.712 membri); e le due Centrali nazionali cristiane: «Centrale cattolica» (*Bureau voor Roomsch Katholieke Vakorganisatie R. K. V.*) 141.963 organizzati al 1.o aprile 1922) e la «Centrale protestante» (*Christelijk National Vakverbond C. N. V.*) (71.729 organizzati al 1.o aprile 1922).

IL SINDACATO DEI LAVORATORI DELLA TERRA IN GERMANIA, fondato nel 1909, al 31 dicembre 1921 aveva 626.160 soci dei quali 149.131 donne con un aumento di 100.000 sugli effettivi dell'anno precedente. Nel 1921 si ebbero 642 conflitti nell'agricoltura per i salari e 75 di essi condussero allo sciopero. Furono concordati — secondo la *Gewerkschaftlicher Nachrichtendienst* — 148 contratti di lavoro collettivi in uso in 903 circondari. Nei distretti più vasti vigono contratti collettivi globali (*Rahmentarife*).

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE PER L'EDUCAZIONE OPERAIA, convocata dalla «Centrale per l'educazione operaia del Belgio», si terrà a Bruxelles il 15, 16 e 17 agosto. *Le Peuple*, di Bruxelles informa che tredici organismi nazionali (sodalizi sindacali, cooperativistici, politici) hanno già aderito.

LE ORGANIZZAZIONI DEI FITTAVOLI GIAPPONESI si sono molto sviluppate in questi ultimi anni. Da una statistica del Ministero dell'Interno giapponese si apprende che i sindacati di fittavoli erano 679 nel giugno 1921. Secondo il *Tokio Asahi* la Federazione naz. generale dei fittavoli giapponesi (*Nihon Nomin Kumiai*) conta già — sebbene fondata il 9 aprile 1922 — più di 20 mila organizzati. *La Nihon Nomin Kumiai* si propone di difendere gl'interessi di categoria dei fittavoli, di incrementare l'istruzione dei loro figli, di favorire lo sviluppo della cooperazione, di costruire villaggi modello e di diffondere informazioni ed insegnamenti teorico-pratici relativi all'agricoltura.

I FERROVIERI INGLESI E LA DISOCCUPAZIONE. — Nell'ultimo congresso dei ferrovieri inglesi (*National Unions of Railwaymen*) tenuto nel mese scorso a Bradford si discusse sulla disoccupazione e si approvò all'unanimità un ordine del giorno col quale dopo aver deplorato il diffondersi della disoccupazione si afferma «... l'intensità anormale della disoccupazione attuale è una conseguenza diretta del Trattato di Versailles; insistiamo presso il Governo perchè prenda immediatamente l'iniziativa per ottenere la revisione di questo trattato». Nel 1921 l'Unione pagò ai suoi organizzati disoccupati lire sterline settantamila.

Cronaca Cittadina

La casa

Interesse pubblico e disoccupazione

Dal prof. Kirchmayr riceviamo questa lettera, che pubblichiamo per quella libera discussione cui questa rubrica è rivolta. Quanto alla questione della libera contrattazione dei fitti la *Stampa* ha già ripetutamente espresso il suo avviso.

«Dalla *Stampa* N. 165 rilevo che «in merito al problema delle abitazioni resta aperta la libera discussione a chiunque abbia qualcosa di buono da dire». Perciò, dopo le ragioni di coloro che mi precedettero, credo saranno pure ammesse le considerazioni e proposte del sottoscritto, che dell'assillante problema ha fatto uno studio particolare:

«Innanzi tutto, qual è la causa dell'attuale crisi edilizia? Senza ambagi, io credo di poter affermare che, se pure altre cause vi concorrono, la principale è il calmieramento dei fitti fatto col sistema delle proroghe, mentre sarebbe stato meglio che pur mantenendo il calmiere, si fosse lasciata libertà di movimento da abitazione ad abitazione. Infatti i decreti di proroga promulgati così come si fa da anno in anno, senza che se ne possa nemmeno intravedere una decisa e definitiva scadenza, rendono gli animi perplessi sull'avvenire e paralizzano ogni energia ed ogni possibilità di lavoro; motivo per cui non si fanno più nuove costruzioni ed anche le riparazioni alle vecchie case si riducono alle più indispensabili. Di conseguenza oltre alla crescente mancanza d'abitazioni, abbiamo un maggior rincrudimento della disoccupazione, due iatture che di anno in anno si fanno sempre più sentire.

«E' risaputo che i decreti di proroga favoriscono soltanto coloro che sono pienamente soddisfatti della casa in cui abitano, mentre chi ha bisogno di cambiarla deve considerare poco meno che una condanna a domicilio coatto una legge abolitrice del libero scambio delle abitazioni. A molti la questione del maggior prezzo è spesso trascurabile purchè possano allogarsi secondo richiedono esigenze di famiglia, opportunità d'affari, doveri d'ufficio. Che dire di coloro che a causa di spostamenti da città a città dovuti al loro impiego, per effetto del decretato immobilismo, si trovano nella materiale impossibilità di avere un'abitazione? Lo Stato preoccupato di questa cosa, ha pensato ai suoi impiegati, per cui costituendosi in Cooperativa essi possono farsi costruire la propria casa pagandola soltanto un quinto del suo valore, ratealmente e con cinquant'anni di tempo; lo Stato da parte sua mette i quattro quinti ed anticipa il capitale. E' un bell'affare!... Tutti domandano sussidio allo Stato. Così per incoraggiare le nuove costruzioni, la proposta più approvata è stata quella di esentarle per trent'anni dal pagamento delle imposte; naturalmente a causa del calmieramento sui fitti, lo Stato non potrà nemmeno aumentare oltre le imposte sulle case già fatte, che ora raggiungono di già il 62 %... Di questo passo, come sagacemente disse l'on. Giolitti, il nostro paese si mette in marcia verso il fallimento.

«Frattanto il malcontento è generale anche fra gli inquilini, poichè precisamente per effetto dei suddetti decreti, si verifica una grande sproporzione di prezzo fra alloggio ed alloggio. Ci sono infatti delle famiglie che hanno la fortuna di abitare da anni in alloggi con un fitto eccessivamente mite ed appunto in grazia del poco affitto che di già pagano, essendo classificate nella 4.a categoria, subiscono un aumento minimo anche se l'alloggio che occupano vale molto di più ed i loro mezzi possono consentire una spesa assai maggiore; mentre altre famiglie che per effetto di pattuizioni avvenute dopo la guerra, hanno già un fitto piuttosto oneroso, debbono subire aumenti assai maggiori come li comportano le categorie di primo o second'ordine a cui vengono soggette. Queste ingiuste sproporzioni che danneggiano, secondo i casi, tanto i proprietari quanto gli inquilini, si devono assolutamente evitare.

«Soltanto mettendosi sulla retta via della giustizia, si potrà a mio avviso risolvere il problema edilizio. Perciò sono d'accordo con i tecnici e le persone più competenti che già si sono pronunciati per l'abolizione dei decreti d'eccezione che potevano passare in tempo di guerra ma che da quattro anni in qua colla loro applicazione ci hanno portato ad uno stato di crisi da cui bisogna uscire al più presto per non andar incontro a guai maggiori.

«La libera contrattazione cautelata da apposite Commissioni paritetiche presiedute da un magistrato, stabilirebbe un po' di giusto pareggio nei prezzi fra alloggio ed alloggio, e metterebbe anche subito in disponibilità qualche abitazione, perchè coloro — e sono molti — che ora si trovano in alloggio un troppo grande, avrebbero interesse di lasciarlo in libertà per ridursi in altro più piccolo; in tal modo troverebbero ad allogarsi meglio molte famiglie che attualmente si trovano a disagio, pagando esageratamente i pochi vani che hanno stentatamente trovato a soprafittare da altri inquilini.

«Non si abbia timore che abolendo i vigenti decreti si venga ad aumenti eccessivi, chè anzi qualche alloggio verrà molto ridotto di prezzo, giacchè le suddette Commissioni miste di proprietari e d'inquilini assistite da persone tecniche e presiedute da un magistrato, dovranno semplicemente assicurare al proprietario un equo interesse del capitale originariamente impiegato, che potrà essere superiore per le case acquistate o costruite di recente, ripartendo sui singoli alloggi in proporzione della loro ampiezza ed ubicazione le spese di imposte, di manutenzione e di tutte quelle altre inerenti alle case. Facendo in questo modo si renderebbe giustizia ai proprietari taglieggiati nelle sostanze e giustizia verso gli inquilini, cui è doveroso risparmiare il pericolo di fitti impossibili, mentre si eviterebbe la speculazione del subaffitto e del poco onesto commercio degli alloggi, già biasimato su queste colonne.

«E' evidente che colla cessazione delle proroghe si verrebbe anche incontro all'attuale inquietante crisi di lavoro, che è anche una fatale conseguenza dei vigenti decreti, giacchè ad ogni cambiamento d'alloggio si aprirebbe la possibilità d'occupazione a molti operai, perchè nella casa c'è lavoro per quasi tutte le categorie professionali. Inoltre la ripresa edilizia avrebbe come conseguenza un risveglio della concorrenza che oggi manca in modo assoluto, concorrenza che è la migliore e più naturale difesa dell'inquilino per l'opera di calmieramento che essa compie».

Prof. *Lorenzo Kirchmayr*.

L'aumento del prezzo del latte respinto dai lattivendoli

La Lega lattivendoli comunica che «visto il comunicato dell'Unione produttori pubblicato il 6 corrente, sentito il parere del Consiglio d'amministrazione della Lega conferma la deliberazione presa e resa pubblica il 1.o corrente».

La deliberazione del giorno 1 corrente alla quale si richiama il comunicato di cui sopra era formulato nel seguente ordine del giorno:

I lattivendoli di Torino dopo la più libera ed ampia discussione in merito all'aumento del prezzo del latte chiesto con comunicato in data 29 corrente mese dell'Unione produttori latte; considerando che proprio nei mesi di agosto e settembre la vendita del latte diminuisce per l'esodo dei cittadini; pur riconoscendo la scarsità e l'alto prezzo dei foraggi che sono però in contrasto con l'aumento della produzione del latte; l'assemblea respinge all'unanimità il richiesto aumento».

Investimenti

In via Santa Chiara certa Maria Musso ved. Denino, di 75 anni, abitante in via Alfieri 22, veniva investita dall'automobile numero 63-1060, guidata dallo chauffeur di piazza Giovanni Vugliano, dimorante in via Verolengo 82. Condotta dalla stessa automobile al San Giovanni, la povera vecchia fu visitata dal dottor Trabucco, che le riscontrò ferite al viso ed alla fronte e contusioni ad una coscia. Essa guarirà in quindici giorni.

— Ernesta Giacosa, di anni 13, abitante in corso Ponte Mosca, venne investita e gettata al suolo da un ciclista sconosciuto, riportando contusioni ed abrasioni ad una mano. Il dottor Trabucco del San Giovanni, che la medicò, la giudicò guaribile in otto giorni.

— Altro investito medicato al San Giovanni è il calzolaio Giovanni Foscal, di 19 anni, abitante in via Principi d'Acaja 4, il quale, mentre percorreva in bicicletta la via Monmeli, venne urtato e gettato a terra da una automobile. Riportò una ferita alla mano sinistra, di cui guarirà, a detta del dottor Ferrero, in una settimana circa.

— L'operaio Luigi Sartorio, di anni 38, abitante in corso Regina Margherita 251, all'angolo di detto corso e via delle Orfane venne investito dalla motosidecar n. 63-4675. Accompagnato all'ospedale Maria Vittoria fu medicato dal dott. Calderini di una contusione alla spalla destra guaribile in otto giorni.

— In corso Palermo certo Giovannino Modesto di Secondo, di anni 37, è stato investito da un carro guidato da certo Audisio Guido. Egli ha riportato contusioni al piede sinistro, giudicate guaribili in dieci giorni.

Il mortale infortunio d'un trebbiatore

Il contadino Luigi Giacchino, di anni 48, abitante ad Aramengo d'Asti, è rimasto vittima di un'atroce disgrazia sul lavoro. L'altra sera verso le 18, in Aramengo, mentre si trovava sopra una trebbiatrice a vapore, si lasciava cogliere un braccio fra gli ingranaggi della macchina e riportava il completo strappamento dell'arto. Il disgraziato venne prontamente soccorso e il medico del luogo dott. Ghirone gli prestò in seguito le cure del caso. Ma il poveretto aveva soggiaciuto ad una abbondantissima emorragia, e ieri fu trasportato al nostro ospedale San Giovanni dal dott. Ghirone e da alcuni parenti. Venne visitato dai dottori Bedarida e Mattrada, i quali gli prestarono le cure che il caso suggeriva. Però le sue condizioni erano ormai disperate e il Giacchino, ricoverato, spirava per dissanguamento poche ore dopo. E' questo, in pochissimi giorni, il secondo caso di contadini addetti alla trebbiatura meccanica che ricorrono al San Giovanni per lo strappamento di un braccio; e che soggiacciono alla terribile disgrazia.

Il carbonchio

Il contadino Matteo Gargano di 38 anni, abitante alla cascina Bastoni di Rivoli, giorni or sono sventrò una vacca morta nella stalla del suo padrone. In seguito gli si manifestò una virulenta infezione ad un braccio; e ieri ricorse alle cure dei sanitari del San Giovanni. Quivi si constatò che l'infezione era di natura carbonchiosa, e si arguì che il Gargano l'aveva riportata nello sventramento della mucca, morta per carbonchio, a mezzo di alcune graffiature che si era prodotte antecedentemente ad una mano. Dopo le cure del caso prestategli dal dottor Trabucco egli venne rimandato alla sua abitazione.

Furti ed arresti

Ignoti ladri hanno rubato nel cortile della casa al N. 34 di via Massena una motocicletta del valore di lire seimila, appartenente a certo Montana Alfredo.

Sono stati operati dall'Autorità di pubblica sicurezza i seguenti arresti: Menolo Biagio fu Giovanni, sorpreso mentre stava rubando 4 paia di scarpe appartenenti al calzolaio Dellacqua Gaetano, abitante in corso Regina Margherita, 24; Mosso Giov. fu Antonio, per attentato alla libertà di lavoro; Cullino Giuseppe fu Giuseppe, contravventore alla vigilanza speciale; Chiantone Francesco fu Giuseppe, colpito da mandato di cattura per furto.

Stato Civile di Torino

6 Agosto 1922

NASCITE: Maschi 12; femmine 7; totale 19.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Minori di anni sei, 3; totale 25; di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. 16.

I Divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO

"Tempesta in un cranio"

grandiosa ed originale creazione di *Carlo Campogalliano*, che ne è pure magnifico protagonista. Nel fresco giardino d'estate continuano sempre applauditissimi

LUBRANI

nel suo comico repertorio, e *E. D. French*, numero di grande attrazione.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

SANSONETTE **(LINA ALBERTINI)**

si cimenterà nelle più audaci e stravaganti prove, nella avventurosa film: *L'automobile in fiamme*. Il programma di questa settimana comprende inoltre: *Ridolini scolaro*, ultra comica moderna, in 2 atti e il varietà con *Renata Altieri*, soprano, e *Alman*, danze.

Maria Melato ne "Le due esistenze" oggi al SALONE GHERSI

E' fissata per oggi l'attesissima *première* di questo commovente lavoro, che ha il pregio di una interpretazione *hors ligne*, dovuta principalmente alla più grande attrice italiana: *Maria Melato*. Seguiranno

CHARLOT dietro le quinte

una delle più comiche creazioni di *Charlie Chaplin* e il *Cinema giornale*, con importanti novità di ogni genere e di ogni paese.

"Manicomio" al TEATRO PARCO MICHELOTTI

La Compagnia Italiana di Riviste Rota-Donati, che tanto successo ottenne recentemente al Politeama Chiarella, inizia questa sera, lunedì, alle ore 21, un corso di rappresentazioni con *Manicomio*, fantasia in tre atti e 16 quadri.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. florent. diretta da A. Niccoli) Ore 21: «Per trovare un galantuomo» commedia di G. Forzano (novità).
PARCO MICHELOTTI — (Comp. Rota-Donati) Ore 21: «Manicomio».
TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grandi spett. di varietà.

Mercati vinicoli piemontesi

Casale, 6.

L'Ufficio di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — Lunedì, 24 luglio, un furioso temporale con grandine ha cagionato danni gravissimi variabili dal 15 al 90 % in diverse plaghe monferrine, sulla linea e zona di Camino, Moncalvo, Ottiglio, Vignale, Rosignano, Mirabello... Oltre una trentina di paesi sono stati più o meno bersagliati dalla grandine. A Castelletto Merli, per esempio, in certi luoghi la grandine coprì il terreno come fosse neve, distruggendo al completo il raccolto. A Camino è la quarta volta che cade la grandine. Speriamo che sia l'ultima. — In seguito all'ultima grandinata, che si calcola abbia distrutto 100 mila ettolitri di vino, le pretese dei produttori sono aumentate. I prezzi degli affari compiuti in settimana variano dalle 300 alle 330 lire l'ettolitro pei vini scelti e dalle 250 alle 280 l'ettolitro per i vini correnti.

Asti. — Contrattazioni limitate, con prezzi sostenuti, specie per le partite migliori. Barbera fina da 280 a 300 lire l'ettolitro, da pasto da 240 a 280 lire l'ettolitro.

Cocconato. — Grande ricerca di vino e prezzi invariati. Di 30 mila ettolitri prodotti rimane quasi nulla da vendere. — Andamento della vigna regolare, solo in qualche località l'uva soffre l'asciutto.

Mongardino. — Vino molto ricercato. Su una produzione di circa ettolitri 5000 ne rimangono circa 500, che si vendono da lire 340 a 400 l'ettolitro. — La vite è ancora in buone condizioni malgrado la persistente siccità.

Ricaldone (Acqui). — Fu venduta qualche piccola partita di vino al prezzo di 260-270 lire l'ettolitro non compresa la tassa. Rimangono da vendere circa ettolitri 400. — Un vento furioso ha abbattuto molte piante e molte viti con grave danno dell'uva, della quale ne fu trovata molta a terra specialmente nelle alte colline. — Finora nessun contratto di uva. I proprietari hanno pretese esageratissime.

Roccaverano. — Vino pressochè esaurito, su una produzione di circa 5000 ettolitri ve ne sono rimasti circa 50 disponibili in piccole partite che si vendono a L. 360 l'ett.

Arquata Scrivia (Novi). — La produzione locale è pressochè esaurita con prezzi in aumento che variano da L. 280 a 290 l'ettolitro. — La vite comincia a soffrire per la prolungata siccità per cui si desidera vivamente la pioggia.

Pasturana. — Commercio vinicolo piuttosto attivo specialmente per quelle poche disponibilità di ottimi vini. — Su una produzione di circa 700 ettolitri ne sono rimasti circa 50 che si vendono da lire 260 a lire 290 all'ettolitro, compresa la tassa.

Costa Vescovato (Tortona). — Mercato vinicolo con tendenza all'aumento; la produzione però è quasi esaurita rimanendo circa 100 ettolitri su un quantitativo di 4000. Prezzi da lire 250 a 310 l'ettolitro. — Data l'ostinata siccità la vite ne soffre moltissimo, ed essendovi le condizioni favorevoli per lo sviluppo della fillossera questa si estende con grande rapidità.

Borgomanero. — Mercato vinicolo sostenuto con prezzi che variano da lire 280 a 300 l'ettolitro tassa si e no compresa. — Andamento della vite in generale sempre molto buono e promettente.

Dogliani. — Pochi contratti a prezzi sostenuti che variano da lire 260 a 280 per quintale in cantina del produttore.

Mondovì. — Mercato vinicolo sempre attivo ed in aumento coi ritorni delle vinacce. Prezzi da lire 270 a 300 per ettolitro. — Anche per la vite si incomincia a desiderare la pioggia senza della quale il promettente raccolto andrebbe compromesso.

Saluzzo. — Mercato vinicolo calmo con prezzi da 260 a 280 lire l'ettolitro per vino da pasto. — Finora l'andamento della vite è buonissimo.

Ieri mancava quasi improvvisamente all'affetto dei suoi cari, nell'età di anni 71

OTTONE ROSA ved. VAILUVA

Angosciati partecipano la dolorosa perdita: i figli colle nuore, i generi, cognati, cognate e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali oggi lunedì 7 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione strada di Lucento, N. 73.

Per espressa volontà della cara estinta non si accettano fiori.

Soc. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56

I genitori ed i parenti tutti del compianto

Ferdinando Bet

Soldato nell'Esercito Americano

Già caporalmaggiore nel Nizza Cavalleria

morto eroicamente sul fronte belga il 1.o novembre 1918, partecipano che la gloriosa salma è giunta a Torino.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 8 corrente, alle ore 8, partendo da via Sacchi, N. 3.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno unirsi alla mesta cerimonia.

Soc. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56

Colpita da malore improvviso, mancava ai suoi cari stamane, alle ore 9

ROSETTA SACERDOTE

Ne danno il triste annunzio i fratelli ing. BENEDETTO e DAVIDE, la sorella ALESSANDRINA col marito cav. VITTORIO PIRANI e figli, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 corrente, alle ore 17, partendo da via Accademia Albertina, 3.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

Torino, 6 agosto 1922.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca dello Sport

Le grandi corse ciclistiche su strada

Girardengo vince in volata il Giro dell'Emilia

Il novese cede in salita all'audace scatto di Aymo e guadagna terreno in pianura - Brunero, urtato da un'automobile, abbandona - Anche Belloni si è ritirato.

Bologna, 7, mattino.

All'appello di ieri mattina a Casaralta sono mancati Lunari, caduto e contusosi durante l'allenamento, e Zanaga. Tutti gli altri invece sono al loro posto di combattimento. Tra i 37 partenti oltre a Gremo reduce dalla Francia vi è un «pistard», Cavuni, ed [illegible] che non appena dato il via conduce a grande velocità durante i primi chilometri sulla magnifica strada, ma dopo Altedo l'andatura si affievolisce. Belloni ha delle noie ad un freno ma può rientrare subito. Il cielo di Ferrara è nuvoloso. Girardengo, Brunero, Belloni, Azzini, Aymo, Sivocci, Lucotti sembrano in superbe condizioni fisiche. Veloce la traversata di Ferrara. Confusione al controllo da dove alle 8,57 i due vincitori di Ginevra ripartono prontamente. Due o tre Km. di caccia e gli inseguitori condotti da Azzini, Agostoni, Garino, Gilardi, Petiva raggiungono i fuggitivi. Non per questo l'andatura rallenta. Il traguardo di S. Agostino è vinto da Bestetti, e quello di Cento toccano a Gordini e a Molon. La nuvolaglia si è diradata ed il sole dardeggia. La strada è polverosa quanto mai. Senza incidenti, questi primi cento chilometri sono davvero incolori. Il gruppo compatto non giunge a Modena che alle 11,35 dopo che Garino si è aggiudicato il traguardo di Persiceto. Anche a Modena l'entusiasmo è alto. Scrosciano applausi verso i primi. Girardengo e Brunero rimangono costantemente in coda del plotone e compiono contemporaneamente il cambio della ruota. E' quasi mezzogiorno quando si giunge a Maranello.

Aymo dà battaglia e fugge

E' qui che comincia la salita di Sestola. Al comando sono fianco a fianco Petiva ed Azzini. Per circa 50 metri il gruppo si mantiene serrato, ma poi l'azione energica di un isolato sorprendente, Giovanni Di Pietro, obbliga Gilardi, Fiorini e Bordin a cedere. Invece Aymo, che già tra Modena e Montesino aveva tentato qualche attacco, scatta. Si accende una audace schermaglia: protagonisti sono Belloni e Aymo. Ne soffrono Petiva, Azzini, Garino, Bestetti, Gremo ed altri. Belloni sgroppa fulmineo. Aymo risponde immediatamente. I due uomini hanno 50 metri di vantaggio su tutti, ma Girardengo si scuote e conduce Brunero e Trentarossi a ricongiungersi al compagno ed all'avversario. Aymo non si dà per vinto ed insiste al comando. Tuttavia Balestrieri, Gordini e Di Pietro ritornano anch'essi con bello sforzo sui primi. Fa un caldo orribile. Aymo tenta ancora una fuga: accelera e lentamente Belloni prima, Brunero poi cedono. Sui due leaders rinviene rapido Trentarossi che passa veloce e raggiunge Aymo e Girardengo. Belloni si riporta nuovamente a contatto coi fuggitivi, ma a Serra Mussoni un nuovo strappo del «[illegible]» del biancogrigio ritarda Belloni, Brunero, Di Pietro e Balestrieri. Attraversando l'abitato, Aymo accelera ancora e Girardengo perde contatto; e nella rapida discesa il campione di Virle scappa inseguito da Trentarossi. Girardengo ha ormai 200 metri di svantaggio. Nel secondo gruppo Belloni, sempre audace nelle discese si lascia alle spalle Balestrieri, Brunero e Di Pietro. La china termina e comincia un duro tratto di lenta ascesa, sul quale Girardengo, evidentemente colto da *défaillance*, perde terreno. Belloni scorge la maglia del campione e sforza mentre Brunero non riesce a sostenere la lotta col milanese, colto lui pure da *défaillance*. In una curva la macchina della giuria per scansare un motociclista sterza bruscamente e Brunero e Balestrieri cadono. Brunero sanguina alla mano sinistra, alla coscia ed al ginocchio: scoraggiato e vinto si ritira, e monta sopra una automobile. L'odissea non è finita: presso Pavullo si deve salire e per quanti sforzi faccia Belloni onde condurre Girardengo e Di Pietro sulle piste di Aymo e di Trentarossi non vi riesce. A Pavullo i due primi transitano alle 13,20; Belloni, Girardengo e Di Pietro alle 13,21 4/5, seguiti da Sivocci, Marchi, Gremo ed altri.

La superba ripresa del "campionissimo,,

Aymo si rifornisce rapidamente a Pavullo e fugge. Trentarossi lo segue a 100 metri. La discesa della Serpentina è compiuta velocemente. Si attacca l'ultimo tratto della Sestola: 11 Km. per superare 251 m. di dislivello. Il *poulain* di Pavesi, davvero superbo di combattività, non desiste dal proprio [illegible]

L'ordine di arrivo

Ecco la classifica del Giro dell'Emilia: 1.o GIRARDENGO COSTANTE [illegible]

juniores), 6.o Di Pietro (primo degli isolati), 7.o Balestrieri, 8.o Molon, 9.o Petiva, 10.o Trentarossi, 11.o Gremo, 12.o Savini, 13.o Lugli, 14.o Gilardi, 15.o Bestetti, 16.o Ferrari Paride, 17.o Comnetti, 18.o Garino, 19.o Fiorini, 20.o Canepari.

Dopo la quarta prova la classifica per il Campionato italiano è stabilita così: 1.o Girardengo con punti 23, 2.o Sivocci 19, 3.o Aymo B. 17, 4.o Brunero 14, 5.o Agostoni 11, 6.o Molon 8, 7.o Zanaga e Belloni 7, 9.o Petiva, Linari e Tocchio 5, 12.o Enrici e Arduino 4, 14.o Bestetti, Azzini e Di Pietro, 3, 17.o Gordini e Balestrieri 2, 19.o Gay e Ferrari Paride 1.

La Coppa Crescini

Sui 165 chilometri del percorso Torino, Gassino, Camagna, Vignale, Asti, Poirino, Torino, l'U. S. Po ha fatto disputare ieri la Coppa Crescini. I dilettanti in gara hanno impresso all'andatura un ritmo velocissimo, ma non sono riusciti a frazionare il gruppo di testa che si è addensato in breve spazio sul traguardo, dove il biellese Arnaldo Vineis, dopo una palpitante lotta con l'astro nascente, Domenico Piemontesi, riusciva a conquistare la vittoria. Piemontesi ha seguito di mezza macchina il leader. 3.o è arrivato il lombardo Magnoni, 4.o Nepote Vincenzo, 5.o Bonazza Giuseppe, 6.o Mottinetto II, dietro il quale si sono allineati quindici corridori di cui il giudice d'arrivo non è riuscito a stabilire la graduatoria, e che perciò occupano lo stesso posto in classifica.

LE CORSE IN PISTA

I campionati del mondo

Londra, 7, mattino.

Si sono corse l'altro ieri a Liverpool le eliminatorie dei campionati del mondo degli sprinters e degli stayers professionisti. Si sono classificati per le semifinali del primo Moeskops, Spears, Van Bever, vincitori delle quattro batterie: Poulain, Dehlune, De Graeve e Moretti, secondi classificati, e Kaufmann, primo nel repechage. Disputeranno la finale del campionato stayers il belga Vandersuyft, il francese Ganay e lo svizzero Paolo Suter.

Una vittoria del duo Piani-Verri

Worcester, 7, mattino.

Nel match a coppie tra Piani-Verri da una parte e Grenda-Mac Namara dall'altra gli italiani vincono le due prove. Essendo però stati distanziati nella seconda s'è dovuta far disputare una terza prova per stabilire la classifica, e gli italiani hanno vinto nuovamente.

Barthélemy forzato a vincere il Piccolo Giro di Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, mattino.

Cominciato al Parco dei Principi e sospeso dopo il primo traguardo dalla pioggia, il cosidetto Piccolo Giro di Francia si è svolto al Velodromo d'Inverno. Sportivamente, la gara che doveva essere regolare al Parco dei Principi, si ridusse al Velodromo d'Inverno ad una grande buffonata. Il regolamento della corsa esigeva che i concorrenti mantenessero le biciclette punzonate nel giro, con moltiplica fissa 42 per 14 o 48 per 16 e gomme da strada. Orbene, Thys e qualche altro avevano macchine con gomme da pista e moltipliche leggermente superiori; Christophe, Gay, Masson e Sellier, avendo osservato scrupolosamente il regolamento, tentarono di reclamare, ma si rispose loro che la cosa non aveva importanza. Non scriviamo questo per scusare Gay che, anche se fosse stato superiore agli altri, isolato come era fra la *combine* dei 9 belgi e dei cinque francesi in lotta fra loro, non poteva fare di meglio che tentare un piazzamento onorevole ai traguardi e cercare di schivare le cadute. La gara è riuscita movimentatissima e doveva essere vinta da Rossius. Questi con Lambot, Sellier, Barthélemy e Despontin aveva doppiato gli avversari al secondo dei cinque controlli a firma che nel piccolo Velodromo d'Inverno avrebbe dovuto essere soppresso. Poi Barthélemy cadde alla firma del terzo controllo perdendo quattro giri che i commissari non computarono poichè il pubblico fischiò vedendo il beniamino fuori gara. Così con un altro strappo al regolamento; il qua[illegible] incidente o [illegible] di Barthélemy [illegible] totalizzato [illegible] con 16; [illegible] con 5; 6.o [illegible] 6 punti [illegible] Masson con [illegible] Christophe; 14.o Alavoine a tre giri.

A Firenze

Firenze, 7, mattino.

[illegible]

AUTOMOBILISMO

La corsa di Mont Ventoux

Parigi, 7, mattino.

Tre automobili da corsa e sei da turismo hanno preso parte alla classica corsa in salita di Mont Ventoux, che è stata vinta ieri da Thomas, in 18'50" (antico record: 1912 Boillot 17'38").

MOTOCICLISMO

La Lugano-Monte Brè

Lugano, 7, mattino.

[illegible]

Il Circuito di Perugia vinto da Opessi e da Rogai

Perugia, 7, mattino.

Si è svolto ieri il circuito di Perugia (km. 240) coi seguenti risultati:

Cat. 500 cmc.: 1.o Opessi Pietrino (Triumph) in 3 ore 15'11"3/5 (vel. km. 73.800); 2.o Marcolli, in 3.18'24"2/5; 3.o Moretti in 3.30'50"2/5; 4.o Tabacchi, 5.o Panella, 6.o Stagnoli, 7.o Alessandrelli.

Cat. 1000 cmc.: 1.o Rogai Domenico (Harley Davidson) in 2 ore 19'33" (miglior tempo della giornata, pari alla velocità di km. 85.120 all'ora), 2.o Mancini in 2.57'35", 3.o Giannini in 3.27'10".

La targa Moroni

Brescia, 7, mattino.

Nella seconda edizione della corsa motociclistica in salita «Dalla Fonte alle Vette», bandita per la disputa della Targa Moroni, non si è dovuto lamentare alcun incidente di seria importanza, perchè il solo Merico ha avuto delle noie insignificanti al cavalletto. Il vincitore, Giuseppe Angoscini (Frera), ha coperto i 25 km. e 800 metri del percorso in 31'48", avvicinandosi di 30 secondi al miglior tempo dell'anno scorso. Dopo di lui si sono classificati Soriano in 33'36", Pasquali in 34'10 2/5, Zucca in 34'22"1/5, Pezzone in 35'11"; Merico in 36'36"4/5. La Targa Moroni è stata vinta definitivamente dall'U. S. Leonessa d'Italia, che ha organizzato la corsa in modo impeccabile.

La settimana idroaviatoria di Napoli

Una splendida vittoria italiana nella Coppa del Re

Napoli, 7, mattino.

La folla, la grande curiosa folla napoletana ha gremito tutta via Caracciolo ed ha occupato le finestre ed i tetti delle case prospicenti lo specchio d'acqua sul quale si svolgono le gare della settimana idro-aviatoria internazionale. Organizzazione precisa e perfetta, superiore ad ogni elogio. Le gare in un trionfo di azzurro e di sole si sono svolte nella massima regolarità.

La maggiore prova della giornata era la «Coppa del Re», che ha riunito sette concorrenti. La vittoria non poteva mancare e non è mancata all'S. 13, che decisamente è l'apparecchio più veloce e che, ben guidato da Pellegrini, si è assicurato il successo con una gara calma e regolare compiuta dal pilota da vero campione. Zimmerman, col suo apparecchio dotato di un motore della potenza di 185 HP, ha occupato degnamente il secondo posto, mentre Fusco che ebbe all'inizio una andatura magnifica, dovette poi cedere forse per aver troppo richiesto al suo motore nella prima parte della gara, quando stabiliva il *record* del giro con un magnifico 9'42" 3/5. Fra i ritirati, oltre Fusco, occorre annoverare Di Giulio e Cappella, colpiti da panne al motore.

La gara di altezza, che serviva di eliminatoria per la Gran Coppa del Tirreno, non ha dato luogo a *performances* notevoli ed ha segnato una bella vittoria del modesto Sordi, che ha raggiunto i 5400 metri, seguito da Buonsembiante e Casimiri. La gara di velocità sul miglio marino ebbe tre soli concorrenti che avessero già superato la prova di altezza e qui Casimiri prendeva la rivincita ottenendo una media di Km. 188,720 all'ora. Sordi era secondo, mentre Buonsembiante non venne classificato per non aver tagliato il traguardo. Tikler e Zimmermann coi loro Junker, Decchio che sostituisce Garnieri e Maddalena coi loro S. 13, iscritti alla Coppa del Tirreno, hanno felicemente superato la prova di tenuta in acqua rimanendovi 6 ore davanti allo specchio d'acqua di piazza Vittorio Emanuele.

Ecco il dettaglio delle gare della prima giornata:

Coppa del Re: 1.o Pellegrini, su S. 13, in ore 2,9'33", coprendo i 370 Km. del percorso alla media oraria di Km. 172.170; 2.o Zimmermann, in 2.17'48"; 3.o Centurione, in ore 2.19'55" 3/5; 4.o Vladimiro, in 2,24'24". Fino dal primo giro Fusco spinge il motore a fondo e passa in testa con 10'20", seguito da presso da Zimmermann, Centurione, Cappella e Pellegrini. Fusco è ancora in testa al secondo giro, mentre Pellegrini è già passato al 2.o posto. Fusco è ancora il leader della corsa al terzo, al 4.o e al 5.o giro, e Pellegrini conserva il 2.o posto, mentre Zimmermann riesce a salire al terzo. Al 6.o giro assistiamo alla débacle del pugnace pilota. Il troppo focoso Fusco ha perduto il primo posto e viene sostituito da Pellegrini, Zimmermann è al secondo, Vladimiro al terzo, ed al giro successivo Fusco si decide a ritirarsi. In questo momento Pellegrini non è più disturbato e fila veloce al traguardo finale.

Gara di altezza: 1.o Sordi, su M. 7, che si eleva a metri 5400; 2.o Capo Buonsembiante, a m. 4800; 3.o Marinaio Casimiri, su M. 7, a metri 4300.

Gara di velocità sul miglio marino: 1.o Casimiri in 35" 3/5 (media delle due prove vel.), Km. 188,720; 2.o Sordi, a Km. 185,300; 3.o Buonsembiante.

S'è iniziato il volo per la conquista della "Gordon Bennett,,

Ginevra, 7, mattino.

Oltre centomila persone hanno assistito ieri alla partenza degli sferici concorrenti alla Coppa Gordon Bennett. Le operazioni che precedettero le partenze furono iniziate alle 6 del mattino. Un solo forfait, quello dell'inglese John Dunville che doveva montare il pallone col quale nel 1920 il maggiore Valle si classificò 3.o nella Gordon Bennett guadagnando il primo premio per la maggiore durata del volo.

Ecco l'ordine delle partenze: 1.o Helvetia (svizzero) alle ore 16,24,50; 2.o Margaret (Gran Bretagna); 3.o Belgica (Belgio); 4.o Army (Stati Uniti); 5.o Aerostiere III (Italia) montato dal capitano Guglielmetti e dal maggiore Grassi; 6.o Picardy (Francia); 7.o Polar (Spagna); 8.o The Bee (Gran Bretagna); 10.o Ville de Bruxelles (Belgio); 11.o Uncle Sam (Stati Uniti); 12.o Trionfale VI (Italia) senza rete e montato dal maggiore Valle e dal capitano Ferrero; 13.o Anjou (Francia); 14.o Zurich (Svizzera); 15.o Zelliek (Belgio); 16.o Navy (Stati Uniti); 17.o Trionfale IX (Italia) montato dal maggiore Barlenti e dal maggiore Medori; 18.o La Savoye (Francia); 19.o Medina (Spagna). Al momento della partenza negli strati bassi dell'aria spirava un vento abbastanza forte in direzione nord-est. Il probabile atterramento in territorio russo è stato dalla Commissione aeronautica dello Aereo Club, con la neutralizzazione di una parte del territorio russo, in modo che i piloti che oltrepassassero il suolo polacco dovrebbero atterrare alla frontiera ed esservi ricondotti nel caso che varcassero i confini. L'equipaggiamento dei palloni non è uniforme. Infatti un pilota francese ha portato un apparecchio di telefonia senza fili; un'altro reca con sè alcuni piccioni viaggiatori. Denève, un pallone svizzero che compirà ieri la prima ascensione, ostentava uno sparviero impagliato con le ali aperte; un altro pallone faceva danzare nell'aria un piccolo zeppelinetto.

Alla partenza di ogni pallone la musica di servizio suonava l'inno nazionale del paese a cui lo stesso apparteneva. La partenza dei tre palloni italiani fu salutata da un alalà immenso intonato dalle centinaia e centinaia di italiani che si accalcavano dietro le corde. Il maggiore Grassi gettò dalla sua nave dei volantini colla scritta «Viva l'Italia». Il pallone del maggiore Valle è dei favoriti.

PODISMO

Anche a Copenaghen la sfortuna prostra Malvicini

Copenaghen, 7, mattino.

Malvicini non ha avuto fortuna nella maratona internazionale perchè a 5 chilometri dall'arrivo, quando era in seconda posizione, doveva ritirarsi per dolori alla gamba destra. Alla partenza Jensen prendeva la testa, seguito da Petersen e da Therkelsen. L'italiano, mantenendosi per qualche tempo in posizione di attesa ad un centinaio di metri dai leaders, allungava più tardi e rimontava in tromba Schuster dapprima e Petersen poi. Proprio quando aveva raggiunto e sembrava dominare Therkelsen era costretto ad abbandonare. Giunsero così: 1.o Jensen che impiega ore 2,7,14 a percorrere i 33 Km.; 2.o Schuster in 2,13,2; 3.o Therkelsen in 2,16. Il terreno dell'asfalto era duro ed una lunga serie di montagne russe resero la corsa severa. L'italiano fece ottima impressione ed il pubblico lo volle unanimemente applaudire in un giro d'onore.

La riunione handicaps di Busto Arsizio

Busto Arsizio, 7, mattino.

Un successo non molto lusinghiero ha arriso alla seconda riunione degli handicaps organizzata dalla Pro Patria di Busto. E' stata dolorosa sopratutto l'assenza dei podisti dello Sport Club Italia, da attribuirsi alle anormali condizioni di vita odierna. I risultati, contrariamente a quanto potrebbe pensarsi, non sono molto buoni e se qualche tempo appare stupefacente, ciò è dovuto alla cattiva distribuzione degli handicaps che ha enormemente favorito gli uomini meno in vista. Ecco i risultati:

Corsa metri 100: 1.o Cantù in 11"4/5, 2.o Crisetti, 3.o Riccoboni.

Corsa metri 110 con ostacoli: 1.o Giustacchini in 18", 2.o Poggia, 3.o Pleira.

Corsa metri 200: 1.o Grimoldi in 21", 2.o Riccoboni, 3.o Bolgiani.

Corsa metri 400: 1.o Camisassa in 51"1/5, 2.o Castiglioni, 3.o Pozzi.

Corsa metri 800: 1.o Mapelli in 2', 2.o Brunelli, 3.o Bonini.

Corsa metri 1500: 1.o Robino in 4'8" 4/5, 2.o Rizzo, 3.o Speroni.

Corsa metri 5.000: 1.o Beltramini in 15'15", 2.o Pagnini, 3.o Ambrosini.

Marcia metri 5.000: 1.o Pavesi in 23'48", 2.o Bossi, 3.o Vezzosi.

Il giro dei quattro corsi

L'interessantissima adunata podistica che la infaticabile U. S. Forza e Destrezza organizza ogni anno con cura degna del maggior rilievo ha segnato un'altra significativa affermazione del podismo piemontese e degli atleti nostri. Numerosissimi i partenti, altrettanti gli arrivati, corsa veloce e combattuta se non per il primo almeno per i successivi posti. Caudano col vantaggio acquisito lungo il percorso e mantenuto sul nastro di arrivo si è affermato come atleta di sicuro avvenire. Borgnino, Drappo e Zen che pur non resistendo alla forte andatura di Caudano si sono fatti rimarcare per tenacia, volontà e bello stile. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Caudano Tommaso, U. S. F. e Destrezza, impiegando 19 minuti a coprire i 6 Km. del percorso, 2.o Borgnino Angelo, del 3.o Alpini, 3.o Drappo Orazio dell'U. S. Barriera Nizza, 4.o Zen Luigi, 5.o Igera, 6.o Piazza, 7.o Valente. Seguono altri 40 in tempo massimo.

NUOTO

Tausani vince la Traversata di Roma

Roma, 7, mattino.

Il fatto saliente della 17.a Traversata di Roma è costituito dalla defezione avvenuta all'ultima ora dei più forti campioni settentrionali, sicchè la gara si è circoscritta ai nuotatori del Lazio e del mezzogiorno. Tausani ha fino dall'inizio gara vinta, e il secondo posto è subito conquistato da Bresciani. Incerto fino all'ultimo momento è stato l'esito della lotta per la terza posizione strenuamente contesa prima fra Carando e Orlandi poi fra Pacifici, Binotti, Persico e Fraschetti. Ecco la classifica: 1.o Tausani Giovanni, del Centro Educazione Fisica di Spezia, in 1 ora 1'28"; 2.o Bresciani, della R. N. di Bracciano, a 40 metri; 3.o Pacifici Orlando, della Società podistica Lazio, a 100 metri; 4.o Fraschetti Mario, della R. N. di Roma; 5.o Persico Alfredo; 6.o Binotti Pietro; 7.o Maffei Enrico; 8.o Fausti Angelo; 9.o Impiati Giovanni; 10.o Bernardi; 11.o Carando; 12.o Baciocchi; 13.o Quintarelli; 14.o Gonzales; 15.o Baldazzi. Non hanno partecipato Sachner, Papero, Bacigalupo Renato e Luigi. Lungo il percorso si è ritirato Orlandi.

Sachner vince a Marsiglia

Marsiglia, 7, mattino.

Nell'handicap natatorio dei 4 chilometri, che si è disputato alla presenza di una folla immensa, il savonese Sachner è riuscito a sorpassare finanche la prima delle ondine, partita con un vantaggio di 500 metri, e si è classificato primo in 53'50".

Il Campionato del Reno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, mattino.

Il Campionato del Reno di gran fondo, che si corre sulla distanza di 7 chilometri e mezzo in uno dei punti del fiume dove la corrente è più forte, è stato conquistato dal campione Frohendorff, il quale ha coperto la distanza in 42 m. 5 s., seguito a 2' 36" da Stamper.

Il Campionato d'Inghilterra di 150 yards sul dorso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, mattino.

Il Campionato d'Inghilterra di 150 yards compiuti a nuoto sul dorso si è corso a Weston-super-Mare, nel bacino del Knightstone Baths. Il belga Gerard Blitz, campione del 1921, attualmente malato, non ha potuto difendere il suo titolo, che l'inglese Austin Rawlinson si è aggiudicato avendo fornito sulla distanza un tempo degno di rilievo: 1' 56" 1/5.

La Coppa Scarioni

Torino. — I torbidi dell'ultima settimana hanno indotto gli organizzatori dell'eliminatoria torinese della Coppa Scarioni a rinviarla a domenica ventura.

Milano. — La finale della popolarissima di nuoto si è corsa nel pomeriggio nelle acque del Naviglio su un tratto di mille metri, coi seguenti risultati: 1.o Cozzi Luigi, della R. N. di Milano, in 10' 42"; 2.o Ripamonti; 3.o Rossi; 4.o Siesca; 5.o Gagliardi; 6.o Pansa.

Spezia. — Il circolo sportivo Juventus, ha fatto disputare la eliminatoria della Coppa Scarioni, di cui la finale ha dato il seguente risultato: 1.o Bianchi Luigi, che compie i 400 metri in 7'22"; 2.o Del Ponte Antonio in 9' 00"; 3.o Candeli Giuseppe; 4.o Bianchi Francesco; 5.o Rossi Giovanni.

Oneglia. — L'eliminatoria della Coppa Scarioni è stata vinta da Gonni Umberto, dell'U. S. di Celle Ligure, in 6' 8"; 2.o Calegaro Mario, in 6' e 10"; 3.o Ferro Giuseppe; 4.o Corrado Rinaldo; 5.o Chiolotti.

Pisa. — La finale della popolarissima di nuoto, svoltasi a Marina di Pisa, è stata vinta da Del Greco, seguito nell'ordine da Corsi, Gonnelli, Oberardi e Acoltni.

Nelle altre eliminatorie hanno primeggiato De Ferrari a Chiavari, Stinelli a Lodi, Crippa a Trezzo d'Adda, Pea a Molfetta, Naravo a Trento, Casadio a Pordenone.

ULTIME NOTIZIE

I disordini di ieri a Genova

Lettori del "Cittadino,, percossi - Il "Lavoro,, devastato - L'occupazione della Camera del Lavoro.

Genova, 7, mattino.

Nella notte da sabato a domenica tutti gli sbocchi delle vie che immettono in piazza Deferrari furono sbarrati da cordoni di truppe. Ieri mattina appena le prime copie del *Cittadino* cominciavano a circolare si ebbero a registrare i primi incidenti. Tutte le persone trovate col giornale in mano furono prima invitate a disfarsene e in caso di rifiuto bastonate. Gruppetti isolati di fascisti che perlustravano le vie adiacenti perquisivano i cittadini e tutti quelli che venivano trovati in possesso di tessere di circoli socialisti erano bastonati, e dovettero ricorrere pure al Pammatone. Altri incidenti avvennero in ore diverse nelle vie Ponticello, XX Settembre, Santo Stefano, Piazza Brignole.

Pure nella mattinata avvenne l'occupazione da parte di forze fasciste della sede del circolo Alba proletaria. L'occupazione avvenne senza resistenza. Il circolo venne distrutto. La notizia dell'occupazione fu resa nota da un avviso a mano.

Verso le ore 13 avvenne l'attacco alla sede del *Lavoro*. Un'azione dimostrativa, compiuta da centocinquanta squadristi in salita Dinegro, dinanzi agli uffici di redazione, presidiata da guardie regie, permise ad altri squadristi che operavano da Piazza Corvetto l'irruzione nei locali. Nell'azione dimostrativa essendo stati esplosi parecchi colpi di rivoltella dalle finestre dei caseggiati, i fascisti risposero. Gli occupanti incendiarono alcuni rotoli di carta, poi danneggiarono seriamente le macchine. Ma i pompieri estinsero l'incendio allagando completamente i locali.

Più tardi avveniva l'occupazione della Camera del lavoro di via San Luca. Le chiavi dei locali erano state consegnate all'autorità politica, che aveva proceduto a far presidiare la Camera del lavoro da un forte nucleo di forze al comando di un funzionario di pubblica sicurezza. Alle 16 il funzionario di pubblica sicurezza avvertì insoliti rumori provenire dall'interno del locale. Immediatamente il funzionario seguito dalle truppe si portò all'ingresso. Dopo essere entrati negli uffici di un commerciante, che abita nello stesso edificio della Camera del lavoro, i fascisti erano penetrati nel cortile interno e giunti alla sede camerale.

Alla stessa ora camicie verdi della Federazione italiana del lavoro occupavano la sede della Cooperativa chiattaiuoli del porto, ed al balcone esponevano la bandiera nazionale.

Intanto, in via Venti Settembre, i fascisti carraresi tributavano solenni onoranze al loro compagno caduto in via San Lorenzo.

Poco prima delle 17, portata a spalle dai compagni della squadra Indomita, della quale il morto era il comandante, la salma di Primo Mazzino usciva dalla porta di Pammatone. La salma, scoperta, adagiata sopra una barella avvolta nel tricolore fino alle spalle, colla fronte ancora avvolta nelle bende insanguinate, fece grande impressione nella popolazione non avvezza a simili trasporti funebri. Al passaggio della salma si udivano grida di: «A chi la vendetta?» e gli squadristi rispondevano: «A noi!».

Il corteo si arrestò al Carlo Felice, dove la salma venne deposta sopra un catafalco nella camera ardente appositamente preparata. Numerosissima folla sfilò durante la giornata dinanzi alla salma.

Matilde Mac Kornick si scandalizza delle toilettes femminili a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, mattino.

Malgrado che Matilde Mac Kornik si sia circondata di mistero durante la traversata da New York a Cherbourg, allo scopo di scoraggiare tutti i *reporters*, nessuno ignora che la giovane americana si trovi in questo momento a Parigi, prima di recarsi in Svizzera, a raggiungere il suo maestro di equitazione, più vecchio di lei di 25 anni, che essa deve sposare, malgrado l'opposizione materna.

Miss Matilde Mac Cornick che, a quanto sembra, non conosceva finora Montmartre che attraverso i vecchi romanzi e gli albums venne presa l'altra sera dal desiderio vivissimo di visitarlo, e se ne andò in uno dei piccoli ritrovi, ove il suo pudore fu spaventosamente sorpreso da certe scollature troppo azzardate. Una parigina si sarebbe ritirata senza dire parola, ma la signorina Mac Cornick, pur volendo evitare qualsiasi pubblicità, mandò immediatamente il suo mentore, che in quella circostanza era suo zio, a presentare una querela in debita forma alla polizia. Un ispettore partì immediatamente per fare una inchiesta di questo scandalo, ma è da credere che il pudore di un poliziotto non sia paragonabile a quello di una giovane sentimentale, poichè il rappresentante di polizia non trovò nulla di reprensibile in quella esibizione che aveva scandalizzato la giovane americana, e che era analoga a tutte le esibizioni dello stesso genere dei ritrovi parigini. Esso trovò solo che il prezzo di sei franchi per un modesto bicchiere di birra e quello di 50 franchi per una bottiglia di champagne, erano forse esagerati; in seguito a ciò, potrebbe darsi che i prezzi delle consumazioni siano leggermente ribassati. Di questo i nottambuli dei ritrovi di Montmartre saranno riconoscenti a Miss Mac Cornick, la cui modestia ha dovuto certo soffrire ieri mattina, nello scoprire la narrazione della sua avventura raccontata con grande lusso di particolari nei giornali.

Estoni condannati a morte in Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, mattino.

Telegrafano da Copenaghen che, secondo notizie da Helsingfors, le autorità sovietiste hanno arrestato i membri del Comitato di opzione estonico di Pietrogrado. Gli arrestati, processati immediatamente da un tribunale bolscevico, vennero condannati a morte per spionaggio. Questa accusa non sarebbe che un pretesto delle autorità che volevano vendicarsi della condanna a morte in Estonia di un certo numero di capi comunisti.

Tre vittime dell'alpinismo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, mattino.

Quattro giovani alpinisti di Grenoble, dell'età di 17 a 20 anni, avevano lasciato venerdì Grave per compiere, senza l'aiuto di guide l'ascensione delle Meije, un picco delle Alpi del Delfinato, di 3980 metri. Dopo aver dormito nel rifugio del promontorio, i quattro alpinisti vennero sorpresi durante la traversata del ghiacciaio di Tabuchet da una tormenta di neve. Ieri mattina quattro soldati hanno incontrato in quel punto uno dei giovani imprudenti ancora in vita accanto ai cadaveri dei tre compagni già morti di freddo. I quattro giovani appartenevano ad una società di alpinismo di Grenoble.

Scontro ferroviario nel Missuri su un ponte sospeso su un precipizio

55 morti, un centinaio di feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 7, mattino.

Una spaventosa catastrofe ferroviaria è avvenuta a Sulppur Springs nel Missuri, a cinquanta chilometri da Saint Louis. Il treno di una ferrovia locale, formato da vecchie vetture, e carico di viaggiatori, stava facendo provvista d'acqua alla stazione di Sulppur Springs, su di un ponte che domina da una trentina di metri un precipizio, in fondo al quale corre un fiume, mentre il diretto del Texas, che procedeva a grande velocità, giunse sulla stessa linea. Una spaventevole collisione si verificò ed il treno investitore stritolò quattro vagoni i cui avanzi vennero precipitati nel fiume. L'urto fu così violento che la locomotiva del diretto si fermò sul colpo completamente capovolta, mentre l'acqua bollente della caldaia ustionava parecchi viaggiatori del primo vagone. Un gruppo di giovani esploratori che si trovavano nel treno cooperò validamente al salvataggio. Un vagone carico di questi giovani esploratori venne frantumato; parecchi ragazzi rimasero feriti. I viaggiatori rimasti incolumi organizzarono squadre di salvataggio che cooperarono all'opera di ricerche delle vittime, estraendo morti e feriti di sotto gli avanzi dei vagoni distrutti. Tre treni di soccorso vennero subito inviati sul luogo ed i ferrovieri, per quanto in sciopero, aiutarono nell'opera di salvataggio. Automobili appartenenti a privati trasportarono i feriti all'ospedale. E' impossibile identificare la maggior parte delle vittime, i cui corpi sono rimasti orribilmente mutilati. I viaggiatori del diretto non hanno avuto che contusioni: soltanto il macchinista è rimasto ucciso.

Mancano ancora i particolari esatti sulle cause e le circostanze della catastrofe. Da un comunicato ufficiale si apprende che sono già stati estratti 55 cadaveri, e che un centinaio di persone sono rimaste gravemente ferite.

Alla frontiera di Ciatalgia

Continua lo sbarco greco a Rodosto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, mattino.

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che, allo scopo di evitare il ripetersi degli incidenti di frontiera, il comandante in capo delle forze alleate ha incaricato il generale Mombelli, comandante delle forze italiane di occupazione, accompagnato da un ufficiale dello Stato Maggiore inglese e da un ufficiale dello Stato Maggiore francese, di recarsi alla frontiera di Ciatalgia per conferire col generale Viacopulos, comandante il IV Corpo di esercito ellenico, per far procedere al ripiegamento delle forze alleate e greche rispettivamente di una certa distanza per rendere impossibile uno scontro armato, che il generale comandante in capo desiderava evitare. Il generale Viacopulos volle prima riferirne all'Alto Comando ellenico, e poi dare una risposta. In seguito ad istruzioni complementari da questi trasmesse, il generale Viacopulos ha notificato al comandante in capo delle forze alleate di Costantinopoli che il ritiro delle truppe greche a tre chilometri dalla linea di demarcazione era cominciato, e che i lavori di delimitazione della nuova zona neutra avranno inizio immediatamente. Tuttavia un telegramma da Costantinopoli segnala la flotta greca continua a sbarcare truppe a Rodosto.

La *Stefani* ha da Atene:

A proposito dell'incidente alla frontiera di Ciatalgia, presso Sienkli, un rapporto ufficiale del generale comandante in capo delle truppe elleniche dà la seguente versione: Dodici soldati ellenici, di cui sei senza armi, inviati per alcune incombenze in un bosco, non conoscendo esattamente la linea di demarcazione la passarono inavvertitamente, caddero in una imboscata tesa loro dai turchi, i quali ne uccisero tre, restituendone all'indomani i cadaveri. L'autopsia ha stabilito che i turchi avevano sparato a brevissima distanza; due dei morti avevano ricevuto anche colpi di baionetta. Nessuna ricognizione di cavalleria venne ordinata, nè eseguita dai greci.

Riduzioni di salari nei doks londinesi

Londra, 7, mattino.

La Conferenza dei delegati della Confederazione degli operai dei trasporti ha deciso di accettare la riduzione proposta dei salari dei doks.

ULTIME DI CRONACA

La calma negli stabilimenti

Il lavoro è stato ripreso questa mattina, lunedì, in perfettissima calma in tutti gli stabilimenti. Non è avvenuto il più lieve incidente. La città ha ripreso completamente il suo aspetto di serenità operosa.

Disperazione

La notte scorsa, al tocco, fu veduta una signorina giovanissima scavalcare il parapetto del Ponte Umberto I e precipitarsi in Po. Accorsero il barcaiuolo Natale Aretto ed un tal Renzo abitante in piazza Vittorio, i quali riuscirono dopo molti sforzi ad afferrare la disgraziata ed a trarla alla riva. Da due cittadini, Alessandro Berta e Laurino Achille la signorina fu accompagnata al San Giovanni, dove i medici la ricoverarono con prognosi riservata. La infelice è certa Nina Doria, d'anni 16, abitante in via Buva, 45.

Uno schiaffo e qualche pugno

Al S. Giovanni fu medicato d'una ferita lacero contusa alla testa, giudicata guaribile in 15 giorni, il muratore Giovanni Ciceri di anni 30, residente a Moncalieri. Costui narrò che avendo visto il cognato Felice Marchisio schiaffeggiare la moglie intervenne a redarguirlo, ma fu da lui assalito e percosso.

Ponzo Giovanni, gerente.